Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4.43 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 33-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Sanitari L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 89-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXIX — Venerdì 30 Dicembre 1921 — ROMA — Venerdì 30 Dicembre 1921 — **Num. 308**

L'Italia e le riparazioni

Incomincia il terzo momento di quel complicato problema, che è sorto dalla guerra, e che si chiama delle riparazioni. Il primo fu fissato dal trattato di Versailles (art. 232) e dai Trattati collaterali che stabilivano l'obbligo degli Stati nemici alla riparazione di tutti i danni causati alla popolazione civile di ciascuna delle potenze alleate ed associate e ai suoi beni durante il tempo in cui essa è stata in guerra. Il secondo momento fu costituito dall'accordo di Londra del 5-10 maggio 1921, in cui a titolo di riparazioni si imponeva alla Germania il pagamento di 132 miliardi di marchi oro, alle epoche e colle modalità previste nel cosidetto Stato dei pagamenti ».

Il terzo è l'attuale: la Germania, dopo aver versato la prima rata di 1 miliardo di marchi oro, dichiara la impossibilità di pagare le rate scadute e prossime a scadere, e chiede la moratoria.

Al momento in cui questo terzo momento comincia è bene considerare attentamente la posizione dell'Italia, perchè i suoi interessi non siano ulteriormente lesi. Da noi, purtroppo, la questione delle riparazioni non ha avuto nella pubblica opinione quel senso vigile e continuo che essa merita. Vennero le voci recriminanti il pregiudizio recato ai nostri diritti ed ai nostri interessi dai trattati di pace e da tutti gli atti successivi intervenuti fra gli alleati; ma, passato il momento del bruciore, tutto si tacque. Ed il problema, che forma argomento quasi quotidiano di dibattiti nei Parlamenti e nella stampa di Inghilterra e di Francia, non ebbe il potere di far seguire da parte nostra, le sue vicende, con quel concetto di completa tutela dei nostri interessi che l'importanza delle somme in giuoco merita. Noi chiediamo ai nostri contribuenti continui nuovi sacrifici, abbiamo raggiunto un limite di pressione tributaria quale non ha uguale nessun altro Stato, ci andiamo arrabattando per colpire di nuove tasse e di nuove imposte ogni minima manifestazione della nostra vita sociale, civile ed economica, adottando anche le più fastidiose forme di imposizioni per ricevere poche diecine di milioni, e dimentichiamo invece una questione in cui i miliardi giuocano una danza vertiginosa ed in cui una clausola d'accordo ci può privare e ci può aggiungere qualche centinaio di milioni.

Vedremo poi cosa noi possiamo sperare dalle riparazioni: ma intanto è bene che il pubblico sappia di quanto grandi interessi anche nostri si discute in questi giorni da Lloyd George e da Briand, da Loucheur e da Rathenau, «noi assenti o quasi». La somma in cui la nostra Delegazione ritenne di indicare i danni di cui potevamo chiedere l'indennità fu di circa 36 miliardi di franchi francesi, di 33 miliardi di lire italiane, di 128 milioni di sterline.

L'accordo di Spa ci concesse assai poco: il dieci per cento di ciò che sarebbe dovuto dalla Germania, il trenta per cento di ciò che avrebbero pagato l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria.

E quando la somma totale delle indennità, dovute da tutti gli Stati ex nemici a tutti gli Stati alleati, venne stabilita, coll'accordo di Londra, in 132 miliardi di marchi oro, e di questa somma si impose il pagamento alla Germania, si disse che all'Italia spettavano 13 miliardi di marchi oro.

Non era esatto: poichè nei 132 miliardi erano compresi non solo il calcolo dei danni recati dalla Germania su cui dovevamo avere il 10 %; ma anche quelle delle indennità dovute dai Paesi della ex monarchia Austro-Ungarica, su cui dovevamo invece ottenere il 30 %.

Purtroppo la Commissione delle riparazioni nel fissare la somma dell'indennità non ha fatto alcuna distinzione fra quelle dovute per fatto della Germania e quelle invece dovute per fatto dell'Austria.

I nostri delegati non avevano pensato a questa separazione sicchè l'accordo di Parigi — quando la questione venne discussa — non si potè stabilire precisamente l'ammontare delle indennità a noi dovute dall'Austria, e si dovette dai nostri rappresentanti accettare a forfait che il 30 % delle somme a pagarsi fosse fissato ad una cifra di sei miliardi.

Questo accordo — che rappresenta un successo, nella questione di principio, per i nostri negoziatori, non fu ratificato dalla Francia e in fatto poi non dava all'Italia una soddisfazione positiva, nel senso che ad essa venivano attribuite, in compenso della somma, delle obbligazioni tedesche di serie C, il cui pagamento sembrava già allora molto dubbio ed aleatorio.

Così stanno le cose, quando la Germania improvvisamente afferma la sua impossibilità a pagare le prossime rate di indennità e chiede una moratoria. E di fronte a questa domanda si delineano subito due concetti, quello francese e quello inglese.

La Francia ha fatto del pagamento delle riparazioni da parte della Germania una questione politica e finanziaria, sulla quale non le è possibile oggi mutare molto facilmente la sua linea di condotta. Essa, che ha avuto dieci dipartimenti invasi ed in buona parte distrutti, che ha sentito in casa propria per mesi e mesi il peso della invasione straniera, che ricorda l'indennità pagata nel '70 che ha basato sul presupposto dell'indennità tedesca una larga parte delle sue previsioni finanziarie, ha sempre insistito perchè la Germania facesse onore agli impegni presi con l'accettazione dell'ultimatum di Londra, riassunto nello «stato dei pagamenti».

La vita politica francese — nel Parlamento come nella stampa — insiste perchè la Germania sia costretta, anche coi mezzi energici, a pagare quanto deve: e l'opinione pubblica segue con quasi unanime consenso questo indirizzo, che le fu impresso prima da Clémenceau, poi da Millerand e che fu continuato, per quanto un po' meno accentuato, da Briand. Un Governo, il quale avesse in questa materia delle riparazioni una diversa condotta, che non rispecchiasse queste tendenze dell'opinione pubblica francese, sarebbe ineluttabilmente destinato a cadere. Lo stesso accordo Loucheur-Rathenau venne in Francia accettato, in quanto offriva una nuova forma per ottenere, sia pur in natura ma con maggiori garanzie, una somma annua maggiore di riparazioni da parte della Germania.

L'Inghilterra invece si pone da un altro punto di vista. E' ben vero che Lloyd George impostò la sua campagna elettorale nel 1919 sulla base dell'integrale pagamento da parte della Germania di tutti i danni di guerra (oltre che di parecchie cose ancora), ma è altrettanto vero che l'Inghilterra, una volta ottenute cavi telegrafici, marina e colonie, aveva visto soddisfatto gran parte di ciò che desiderava ottenere.

Invece nella sua politica altre necessità si facevano e si fanno presenti. L'Inghilterra attraversa una grave crisi nella sua industria: la concorrenza tedesca si serve del basso corso del marco per sostituire nel mercato internazionale e anche in quello inglese i suoi prodotti a quelli della Gran Bretagna. Non solo, ma l'Inghilterra non ha mai perso di vista la Russia, ed ha compreso che nell'antico impero degli Czar e vi entrerà d'accordo con la Germania, o le difficoltà di penetrazione saranno gravissime. Di qui la tendenza inglese ad appoggiare la Germania nel suo desiderio di moratoria, di diminuzione di indennità, di revisione del trattato di Versailles.

Fra le due potenze sta l'Italia, la quale, è vero, non ha posto mai il pagamento dell'indennità tedesca come base della sua ricostruzione finanziaria; ma appunto per questo ha forse dimenticato troppo ciò che le riparazioni significano per essa; la quale va penosamente riunendo con nuove tortuose ed opprimenti imposte anche le poche diecine di milioni di nuove entrate.

Ora noi non possiamo fare la politica da gran signori: non possiamo darci il lusso di fare da mediatori fra i dissensi delle due nostre alleate, semplicemente... «pour le Roi de Prusse». Più di una volta, anche dopo Versailles, siamo usciti dai convegni alleati colla soddisfazione morale di aver trovato la soluzione fra le opinioni discordi degli Alleati, ma con la convinzione che da questa soluzione tutti guadagnavano qualcosa, meno noi.

Ora gli individui possono fare una politica di generosità e di disinteresse: i Governanti no; essi decidono non le proprie sorti, ma quelle dei loro popoli: e questi nessuno ha il diritto di sacrificio.

Ed è perciò che prima del prossimo convegno di Cannes il nostro Governo — ne siamo sicuri — si formerà una precisa nozione di ciò che l'Italia deve chiedere e deve volere. Se anche si può credere che la Germania non possa pagare tutte le indennità come a Londra fu stabilito, noi non dobbiamo lasciarci andare a falsi sentimentalismi: per le nazioni sopratutto, prima «charitas incipita ab ego».

Vediamo quindi di concorrere all'armonia delle Nazioni: ma cerchiamo che in essa i nostri interessi non finiscano di sparire.

Avv. Gino Olivetti
Deputato al Parlamento.

Una riunione preliminare a Parigi

L'Agenzia Stefani comunica:

Domani avrà luogo a Parigi una riunione interalleata per studiare in via preliminare alcuni dei problemi che saranno discussi alla prossima Conferenza di Cannes, e precisamente la ricostruzione dell'Europa Centrale e Orientale. Ieri alla Consulta, presieduta dal Ministro degli Affari Esteri, marchese Della Torretta, ha avuto luogo una riunione dei Ministri interessati e delle persone scelte per recarsi a Parigi.

Erano presenti l'on. De Nava, Ministro del Tesoro, l'on. Soleri, Ministro delle Finanze, l'on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate e il comm. Conti Rossini, Direttore generale del Tesoro. La Delegazione italiana, che è partita ieri sera per Parigi, è così composta: on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, Presidente; on. sen. Conti; comm. Conti Rossini; comm. Jung; comm. Giorgi Millus; signor Cosulich; comm. Biancardi, ed il comm. ing. Fiori e ing. Laviosa delle Ferrovie dello Stato.

Le Delegazioni Alleate

PARIGI, 29.

Le Delegazioni italiana, inglese, americana, giapponese, belga e francese che parteciperanno al Consiglio Supremo, saranno alloggiate tutte al medesimo albergo dove due piani sono stati loro riservati.

Le riunioni del Consiglio Supremo avranno luogo nella gran sala del Circolo nautico. La prima riunione avrà luogo il 6 gennaio; si crede che il Consiglio durerà circa otto giorni. Le delegazioni, composte ciascuna dei Ministri delegati e di segretari comprenderanno circa duecento persone.

Il colonnello Harvey, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, e sir Robert Horne, Ministro delle Finanze d'Inghilterra, che si recano alla Conferenza di Cannes, sono arrivati nel pomeriggio di ieri a Parigi ed hanno proseguito per Cannes alle 17.45.

La maggior parte della Delegazione britannica alla Conferenza di Cannes, composta di circa 10 membri, lascierà Londra nella mattinata di domenica prossima per recarsi direttamente a Cannes. La Delegazione sarà ospite del Governo francese.

Si ha da Bruxelles che il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina, dopo aver esaminato nuovamente la questione delle riparazioni, ha incaricato di far rappresentare il Governo belga a Cannes dal Presidente del Consiglio Theunis e dal Ministro degli Esteri.

La discussione si è aggirata soprattutto sulla questione delle riparazioni in natura, giacchè il Belgio non può ammettere che i fabbricanti tedeschi facciano concorrenza alle industrie locali. Tutto al più si potranno accettare riparazioni in natura come materiale ferroviario per le colonie.

La delegazione italiana

La Conferenza di Cannes è preceduta dal Convegno di Parigi, per esaminare il quadro della situazione economico-finanziaria d'Europa, la questione delle riparazioni in connessione a quella degli scambi commerciali e della ricostruzione economica dell'Europa orientale e centrale. Il Convegno si inizia domani e ad esso partecipano l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

La delegazione italiana è partita iersera alle 21.45 per Parigi; ha a capo il ministro delle Terre Liberate on. Raineri, ed è formata dei seguenti industriali e funzionari: sen. Conti industriale, comm. Jung industriale, comm. Cosulich e Biancardi armatori, il comm. Giorgio Millus della Banca d'Italia, il commendator Conti Rossini direttore generale del Tesoro ed i comm. Fiori e Laviosa delle Ferrovie dello Stato. Ne è segretario il comm. Lanino.

Tale delegazione tecnica, presieduta dall'on. Raineri, s'incontrerà domani al Quai d'Orsay con Loucheur, rappresentante della Francia, e con la Commissione di esperti britannici. Si tratta di studiare i varii problemi economici dal lato tecnico, per poter fornire una base sicura di discussione ai Primi Ministri dell'Intesa, che si riuniranno a Cannes il 6 gennaio dell'anno venturo.

La Germania e le riparazioni

BERLINO, 29.

A proposito della notizia secondo la quale la Commissione per le riparazioni si starebbe occupando di un ritardo nelle consegne di coke da parte della Germania, fatto questo che costituirebbe una terza infrazione tedesca, dato che la prima sarebbe stata commessa nel giugno 1920 e la seconda nel marzo 1921 con il mancato pagamento del primo miliardo di marchi oro, il *Wolf Bureau* ha da fonte bene informata che una forte gelata, alla fine dello scorso novembre, ha causato gravi interruzioni nella fornitura dei carri ferroviari ai bacini della Ruhr, ciò che ha intralciato enormemente sia l'approvvigionamento in carbone del paese sia le consegne dei carboni coke da effettuarsi agli Alleati.

I Ministeri competenti spiegarono una energica attività per assicurare queste ultime consegne, e ciò col rischio di provocare sospensioni nel funzionamento delle industrie tedesche.

Le consegne effettive di coke dal 15 corr. raggiungerà circa 12 mila tonnellate al giorno, da non computarsi nelle trentamila tonnellate di carbone quotidiano. Nei giorni 25, 26 e 27 del corrente mese sono stati consegnati integralmente i quantitativi di coke imposti; anzi il giorno 27 sono state spedite 43,702 tonnellate di coke.

La Commissione per le riparazioni è stata tenuta completamente al corrente degli sforzi che il Governo del Reich compie per appianare siffatte difficoltà, in modo che i tentativi per impedire una ragionevole soluzione del problema delle riparazioni prendendo a pretesto i succennati intralci nella fornitura dei carboni riusciranno certamente vani.

Come la Germania, conclude la nota del *Wolff Bureau*, non ammise mai di avere commesso le due predette infrazioni, così ora non può parlarsi nè materialmente, nè formalmente di una terza infrazione.

La Francia provoca il fallimento dell'accordo navale

WASHINGTON, 29.

Ieri si è ripresa la discussione sulla limitazione degli armamenti navali in Comitato plenario.

La delegazione francese ha insistito sulla richiesta di 190 mila tonnellate di sommergibili e 330 mila tonnellate di naviglio minore, dichiarando che questi quantitativi rappresentavano un minimo assolutamente irriducibile.

L'accordo sulla limitazione navale è perciò riconosciuto impossibile, salvo per le corazzate.

Hughes ha espresso il suo profondo rincrescimento con ferme parole rivolte ai delegati francesi. Più forti parole, per l'atteggiamento della Francia, ha avuto Balfour. Schanzer ha espresso pure il suo rammarico di italiano per il fallimento dell'accordo sul quale si fondavano tanto legittime speranze, e il rappresentante del Giappone ha deplorato la mancata unione, dichiarando che i giapponesi sono sempre pronti ad aderire all'accordo. Tutti i discorsi improntati ad amarezza rilevano la responsabilità della Francia che è venuta a trovarsi in un isolamento assoluto. Per reagire contro questa sconfortante solitudine, Sarraut ha tentato di dimostrare ancora che gli armamenti che la Francia reclama sono difensivi.

Questa seduta emozionante e drammatica sigilla dolorosamente il più nobile e sincero sforzo verso la pace nella storia diplomatica.

Si tenterà ora di imporre almeno un limite al tonnellaggio di ciascun tipo di nave per impedire che costruendosi incrociatori si finisca per far rivivere le dreadnoughts sotto altro nome. Si suggerisce a tale scopo un massimo di 10 mila tonnellate.

La proposta è stata sottoposta all'esame del Sotto-Comitato.

Nuova conferenza sottomarina?

WASHINGTON, 29.

Si crede che il Presidente Harding sarebbe favorevole alla convocazione di una futura conferenza sottomarina, tanto più che ciò entrerebbe perfettamente nel suo ordine di idee che una serie di Conferenze fosse istituita per discutere le questioni internazionali. Su tale argomento il *New-York Herald* riceve da Washington che Harding spera che la convocazione di una nuova Conferenza potrebbe essere lanciata prima della fine della Conferenza attuale. Egli ritiene che se tale Conferenza portasse una limitazione del tonnellaggio sottomarino, le nazioni che non sono rappresentate alla Conferenza attuale non si troverebbero vincolate da questa decisione e potrebbero perciò costruire un maggior numero di sottomarini che non i partecipanti alla odierna conferenza.

Il programma della nuova conferenza comprenderebbe un progetto di associazione delle nazioni, nonchè il problema del disarmo non regolato dalla presente riunione. Tutte le questioni economiche sarebbero trattate a parte. Il Presidente Harding sarebbe lieto di vedere la nuova Conferenza riunita negli Stati Uniti, ma la sua convocazione si trova fra le mani dei rappresentanti stranieri attualmente a Washington. Sono questi che dovranno decidere la data e il luogo di questa nuova Conferenza.

Dopo il decreto per la moratoria

Come è noto nel Consiglio dei ministri di ieri mattina venne esaminata la situazione economica e finanziaria del paese e nelle prime ore del pomeriggio venne diffuso il comunicato ufficiale sull'esito dell'adunanza in cui, fra l'altro, era detto che il Consiglio aveva «approvato alcune disposizioni modificative del Codice di commercio nei riguardi delle norme che regolano il concordato preventivo. Tali disposizioni — concludeva il comunicato — saranno pubblicate questa sera dalla «Gazzetta ufficiale».

Orbene, il preannunziato decreto non fu poi pubblicato iersera dalla «Gazzetta ufficiale», perchè non ancora redatto nelle sue diverse disposizioni.

Questa notte poi la stessa «Agenzia Stefani» diramava un secondo comunicato pure in data 28 così concepito:

«Oggi si pubblica un decreto-legge che richiama in vigore, con opportune modifiche ed alcune aggiunte, a maggior garanzia dei creditori, le antiche disposizioni del Codice di Commercio riguardanti la proroga dei pagamenti da parte di Società anonime e cooperative.

«Questa proroga potrà essere consentita dal Tribunale in determinati casi e specialmente quando concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditoria.

Essa si applica soltanto a quegli Enti che si trovino in condizioni di farne domanda.

Non si tratta pertanto di una moratoria generale, come quella decretata allo scoppio della guerra nel 1914, ma di un ripristino dell'art. 819 e seguenti del Codice di commercio, abolito dagli articoli 42 e seguenti della legge 24 maggio 1903, n. 197 sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.

L'art. 819 del Codice di commercio, soppresso, era così concepito:

«Se la sentenza dichiarativa del fallimento fu pronunciata ad istanza di creditori o d'ufficio, il fallito, ove possa giustificare con valide prove che la cessazione dei pagamenti fu conseguenza di avvenimenti straordinari ed imprevenduti o altrimenti scusabili, o dimostrare con documenti o con prestazioni d'idonee garanzie che l'attivo del suo patrimonio supera il passivo può chiedere al Tribunale, nei tre giorni successivi alla pubblicazione della sentenza medesima, che si sospenda l'esecuzione di questa.

«La domanda non può essere ricevuta, se il fallito non abbia presentato e non presenti con essa i suoi libri di commercio regolarmente tenuti, il suo bilancio commerciale ed un elenco nominativo di tutti suoi i creditori con l'indicazione del loro domicilio e della somma del loro crediti».

Gli articoli seguenti dall'820 all'829 incluso, disciplinavano l'esercizio del diritto di moratoria.

Dunque non si tratta di moratoria generale in forza della quale le Banche e i commercianti potevano di pieno diritto sospendere i pagamenti. Solo chi si troverà in speciali condizioni potrà invocare la moratoria per sè; ma dovrà dimostrare che la cessazione dei pagamenti è provocata dalle cause contemplate dalla legge; e, in ogni caso, il Tribunale pronuncierà sulla domanda medesima con tutte le garanzie stabilite dalla procedura nell'interesse dei creditori.

Il testo del decreto

La Gazzetta Ufficiale *di oggi — uscita con anticipo — pubblica:*

«Su proposta del ministro dell'industria e commercio, di concerto con i ministri della giustizia e del tesoro;
udito il Consiglio dei ministri;
abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Limitatamente alle società cooperative esercenti il credito e alle società anonime e in accomandita per azioni, il capitale delle quali dagli ultimi bilanci approvati risulti non inferiore a 5 milioni e in quanto le stesse possano giustificare con valide prove che la loro cessazione dei pagamenti è conseguenza di avvenimenti straordinari e imprevenduti, o altrimenti scusabili, oppure concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditoria, è richiamato in vigore l'articolo 827 già abrogato del Codice di commercio, insieme con tutte le disposizioni a cui quell'articolo la richiamo, del capo II, titolo VI, libro III del Codice di commercio, salvo le modificazioni portate dagli articoli seguenti.*

Art. 2. — *L'applicazione dell'articolo precedente può essere chiesta così dalle società ivi indicate per mezzo delle persone che hanno la firma sociale, quanto dai creditori interessati, o, quando si tratta di istituti che ricevono depositi, anche dal Pubblico Ministero.*

Art. 3. — *Oltre la Commissione dei creditori di cui nell'articolo 822, n. 4, del Codice di commercio, il tribunale nomina uno o tre Commissari giudiziali, con l'incarico di vigilare e controllare la gestione dell'azienda, di accertare le attività e le passività, di verificarne gli incassi e i pagamenti, sotto la direzione del giudice all'uopo delegato.*

Art. 4. — *Ove concorrano gravi motivi, il tribunale, sia su istanza degli interessati, che d'ufficio, e sentita in ogni caso la Commissione dei creditori, potrà sostituire agli amministratori della Società di cui all'art. 1, nell'ordinaria amministrazione della Società stessa, il Commissario o i tre Commissari di cui al precedente articolo 2.*

Art. 5. — *A maggior garanzia dei creditori della Società di cui all'art. 1 del presente decreto-legge e ove concorrano gravi ragioni, il tribunale può ordinare in qualunque momento, sia sopra istanza degli interessati, che d'ufficio, il sequestro dei patrimoni privati degli amministratori, dei quali si possa fondatamente presumere la responsabilità.*

Art. 6. — *In caso di constatata impossibilità di convocare prontamente i creditori e qualora contemporaneamente concorrano ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale, il tribunale potrà provvedere a sensi dell'art. 822 del codice di commercio, senza la previa convocazione dei creditori e senza le altre formalità preliminari, di cui agli articoli 820 e 827 dello stesso Codice.*

Art. 7. — *Tutti gli atti, i pagamenti e le alienazioni fatti in frode dei creditori, in qualunque tempo abbiano avuto luogo, devono essere annullati secondo le disposizioni dell'art. 1235 del Codice civile.*

Art. 8. — *I termini previsti negli articoli 822 e 828 del Codice di commercio, sono portati rispettivamente ad un anno.*

Art. 9. — *Nel caso di accordo amichevole coi creditori, si applicheranno le norme stabilite dalla legge 24 maggio 1903, n. 197, per la procedura e per la votazione del concordato preventivo.—*

Art. 10. — *Gli amministratori ed i direttori delle Società di cui all'art. 1 del presente decreto-legge, sono soggetti alle penalità disposte dall'art. 863 del Codice di commercio, e precisamente a quelle della prima parte dell'art. 861 dello stesso Codice se il procedimento di cui nel presente decreto-legge è stato determinato da loro colpa o se essi furono inadempienti agli obblighi imposti loro nel titolo IX del libro 1.o Codice di commercio, ed a quelle del seconda capoverso dello stesso art. 861 se abbiano distratto, occultato, dissimulato parte dell'attivo, sottratti o falsificati i libri, o altrimenti abbiano operato con dolo.*

Art. 11. — *Il Governo del Re è autorizzato ad emanare apposito regolamento per coordinare le disposizioni del presente decreto-legge con quelle del Codice di commercio da esso richiamate in vigore, e con quelle della legge 24 maggio 1903, n. 197, sul concordato preventivo, completandole ove occorra.*

Art. 12. — *Il presente decreto-legge sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.*

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1921.

VITTORIO EMANUELE

Bonomi — Belotti — Rodinò — De Nava.

La comunicazione all'autorità giudiziaria.

Il ministro Guardasigilli on. Rodinò ha fatto subito stamane stesse comunicare il testo di questo decreto a tutte le Procure del Re del Regno.

Riunione di Ministri e Banchieri a Palazzo Viminale

A Palazzo Viminale iersera ed oggi sono continuate le importanti riunioni per la trattazione del problema finanziario.

Alle 22 e mezza di iersera sotto la presidenza dell'on. Bonomi si riunivano i ministri on. De Nava, Beneduce, Belotti, Giuffrida e Rodinò. Il direttore generale della Banca d'Italia ed i rappresentanti delle maggiori banche. Si è lungamente discusso intorno al momento che traversa la vita finanziaria ed economica del paese, ed intorno alle provvidenze da adottare, specialmente intorno al testo del decreto — oggi inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, e che noi pubblichiamo — riguardante le modifiche ed aggiunte al Codice di commercio. Alle 1 e mezza dopo mezzanotte i banchieri uscivano dal gabinetto del Presidente del Consiglio, che rimaneva ancora riunito con i ministri sino alle 2.

Stamane poi si è tenuta altra riunione dalle 10 e 1/2 a poco oltre le 13 a cui, oltre l'on. Bonomi, hanno partecipato i ministri on. De Nava, Belotti, Beneduce, Giuffrida, il comm. Stringher ed il sen. Crespi.

Il Governo intende seguire giorno per giorno con la maggiore attenzione ed il più alto senso di responsabilità lo svolgimento della vita economica, industriale e finanziaria del paese per indirizzarla e guidarla a superare felicemente il delicato momento che essa traversa, che è senza dubbio assai delicato, ma che sarà certo superato felicemente. E' la crisi del dopo-guerra che tocca tutti i paesi. Ognuno deve essere animato oltrechè dalla più ferma fiducia — anche dal più severo spirito di disciplina e dal maggiore sentimento di solidarietà, in questo periodo di riassestamento, di risanamento dell'economia nazionale. Il Governo intende provvedere in modo stabile ed organico, non empirico e transitorio, essendo animato dai propositi migliori.

La Confederazione dell'Industria e la situazione economica

La Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'Industria, riunitasi il 27 a Torino, dopo aver risolto alcune questioni di organizzazione, ha discusso ampiamente la situazione creata alle industrie dalla attuale deficienza di energia elettrica. Ha, perciò, deliberato di insistere presso il Governo perchè fossero emanate norme per favorire il più possibile l'estendersi della applicazione dei motori ad olio pesante. A tale uopo ha rinnovato i voti per l'esonero da ogni dazio doganale e di consumo degli olii pesanti e perchè siano concesse per tali olii le più ampie facilitazioni di trasporto ferroviario.

Ha, infine, esaminato l'attuale situazione economica e finanziaria del paese ed ha approvato i seguenti ordini del giorno: «La Giunta esecutiva della Confederazione, constatando come nell'attuale momento si pongano le basi e si svolga l'opera di preparazione diretta a ricondurre l'economia mondiale verso una situazione meno anormale; ritenendo che la politica internazionale ha in questo momento basi e finalità essenzialmente economiche; confida che il Governo vorrà provvedere perchè l'Italia possa seguire nei rapporti internazionali una uniforme e costante linea di condotta che valga a non lasciarla estranea alle nuove correnti di traffico e ai nuovi mercati di consumo e alle combinazioni economiche internazionali: e che appunto per ciò l'azione governativa non si limiti a esercitarsi in occasione dell'approssimarsi e dell'attuarsi di manifestazioni ufficiali internazionali, ma si esplichi con una sistematica, organica e continua opera di preparazione, diretta a mantenere integri quei diritti e quegli interessi dell'Italia che sono necessari a costituire alla nostra attività agricola industriale e commerciale condizioni e situazioni favorevoli di sviluppo nel campo internazionale

«La Confederazione Generale dell'Industria: Ritenendo che il risanamento della finanza statale sia necessario perchè l'economia italiana possa ricostituirsi su salde basi; ritiene che il pareggio del bilancio debba ricercarsi più nella tenace opera per la riduzione delle spese che nell'aumento di nuove e di vecchie imposte; fa voti che venga semplificato l'attuale ordinamento fiscale che, per la sua stessa complicazione e sovrapposizione, è d'impaccio al libero svolgersi dell'attività commerciale ed industriale, non dà un rendimento pari al peso che impone, e lascia l'adito a sperequazioni ed ingiustizie assai gravi; e confida che gli organi deliberanti ed esecutivi dello Stato sappiano affrontare coraggiosamente e radicalmente il problema delle economie, non limitandosi solo all'esame di situazioni burocratiche ma addentrandosi vigorosamente nella riforma delle funzioni pubbliche e nella rinunzia ad ogni nuova forma di attività che non sia essenzialmente ai compiti dello Stato».

La Banca Italiana di Sconto sospende i pagamenti

Stamane, prima delle 10 — ora in cui si aprono le casse — una numerosa folla di depositanti stazionava dinanzi la sede e le agenzie della Banca Italiana di Sconto.

Alle 9,30 è stato affisso sulle saracinesche della sede e delle varie agenzie il seguente avviso:

«*La Banca Italiana di Sconto, valendosi della facoltà consentita dal decreto - legge del 29 corrente, che ripristina con opportune varianti le norme di cui agli articoli 819 e seguenti del Codice di commercio, domanda dilazione dei pagamenti. Nella attesa che il Tribunale si pronunci, il pagamento per qualsiasi causale deve necessariamente essere sospeso*».

L'affissione di quest'avviso, per quanto il tenore ne fosse preveduto, ha prodotto nel pubblico impressione.

Le disposizioni dell'Autorità

Alle 8 di stamane il Direttore generale della Banca Italiana di Sconto aveva avvertito le autorità di P. S. che gli uffici centrali e le succursali non si sarebbero aperte. La Questura aveva subito provveduto a stabilire un servizio di agenti e guardie regie intorno alla sede centrale ed alle agenzie dell'Istituto.

Il commissario di Trevi cav. Conti, coi i vice-commissari Altercoca e Pettinati, hanno disposto numerose pattuglie per la via del Parlamento.

Sparsasi negli ambienti commerciali la voce che la Banca Italiana di Sconto aveva chiuso gli sportelli, è stato un'accorrere di persone alla sede centrale. I funzionari però avevano l'ordine di non fare entrare nessuno negli uffici ad eccezione degli impiegati.

Si sono formati quindi per la strada dei gruppi di persone a commentare il fatto che del resto era previsto.

Ma conviene subito dire — e ciò attesta ancora una volta dell'educazione della cittadinanza romana — che la folla non si abbandonò a nessun eccesso. Letto lo sconfortevole avviso di sospensione dei pagamenti, ciascun depositante se ne andò per i fatti suoi, con la sicurezza che riprenderà per quanto con qualche dilazione il suo danaro.

Ora noi non ci dissimuliamo certo l'imbarazzo che la chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto creerà a molti commercianti ed a numerose famiglie; ma sentiamo di dovere aggiungere in questa triste circostanza una parola d'invito alla calma.

Quanto allarme non provocò, nel 1914 l'annunzio della moratoria generale! Ebbene, dopo un periodo di tempo relativamente breve, quel provvedimento eccezionale venne abolito. E nel frattempo non tutte le Banche si erano giovate della facoltà di ritardare o di ratizzare i rimborsi: anzi alcune di esse avevano continuato a funzionare regolarmente, come se la moratoria generale non fosse stata decretata anche a loro difesa.

Nessuna preoccupazione dunque ma una fidente attesa che la crisi passi.

A Milano

MILANO, 29. — Stamani dalle 10 a mezzogiorno una gran folla ha stazionato in via Tommaso Grossi, dinanzi alla sede centrale della Banca Italiana di Sconto. Verso le 11 è stato affisso alla porta centrale il testo di un telegramma pervenuto dalla Direzione Centrale di Roma, e che riproduce lo stesso avviso.

Nelle altre sedi d'Italia

Ci giungono notizie consistenti dai corrispondenti delle varie città d'Italia. E' inutile che le registriamo ad una ad una, poichè la dichiarazione affissa a Roma è stata pure riprodotta alle porte di ogni succursale provinciale della Banca Italiana di Sconto.

Situazione normale alle altre Banche

La situazione in cui è venuta a trovarsi la Banca Italiana di Sconto, era già aspettata da qualche tempo, ed è dovuta a ragioni che sono già di pubblica ragione.

Essa non tocca affatto la situazione degli altri Istituti, quali la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma, alle cui sedi ed Agenzie stamane proseguiva il lavoro normale, e dove il pubblico concorreva anche oggi più agli sportelli dei depositi che a quelli dei rimborsi.

Gli Istituti nominati infatti, non solo non sono toccati dalle ragioni particolari e dagli avvenimenti che hanno agito sulla Banca Italiana di Sconto; ma già da tempo, prevedendo possibili difficoltà finanziarie in qualche campo della vita economica del paese, avevano adottata la condotta più prudenziale, tenendo pronte larghissime disponibilità e smobilizzando crediti, pure continuando a mantenere con la larghezza necessaria il fido al commercio. Tale prudenziale condotta, oltre che mantenere la loro attività normale bancaria, ha permesso loro di concorrere largamente al Consorzio bancario, formato recentemente per iniziativa dalla Banca d'Italia e sotto la Presidenza del comm. Stringher, col proposito di attenuare le difficoltà della situazione finanziaria che risultassero per la crisi che colpisce la Banca di Sconto.

Non è menomamente da dubitarsi che il pubblico si renderà perfettamente conto del carattere parziale di questa crisi, a superare la quale, risparmiando gravi danni al paese, concorrerà appunto e sopratutto la sana e solida situazione di questi Istituti.

Zita andrà in Svizzera

LONDRA, 29.

L'«Agenzia Reuter» dice che il Consiglio degli Ambasciatori ha autorizzato la ex imperatrice Zita ha rimanere 15 giorni in Svizzera presso suo figlio che sarà sottoposto ad un'operazione.

L'ex imperatrice lascierà Madera fra breve.

L'esercizio provvisorio al Senato

La seduta di ieri

Seduta del 28 dicembre 1921

L'aula è discretamente affollata, come pure sono affollate le tribune, quando, alle 16 il Presidente on. Tommaso TITTONI dichiara aperta la seduta.

Seggono al banco del Governo i ministri del Tesoro, on. De Nava; della Marina, on. Bergamasco; della Guerra, on. Gasparotto; della Giustizia, on. Rodinò; delle Terre liberate, on. Ranieri; delle Finanze, on. Soleri e il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Rosadi.

Approvato il precedente verbale, di cui dà lettura il segretario on. PELLERANO, il PRESIDENTE annunzia che si procederà al la estrazione a sorte dei senatori che si recheranno al Quirinale a presentare gli omaggi al Sovrani in occasione del Capo d'anno, e quindi a palazzo Margherita, per ripeterli alla Regina Madre.

Per gli auguri ai Sovrani

Sono estratti i senatori ammiraglio SECHI, MOLMENTI, LORIA, conte DI CAMPELLO, VOLTURA, FAELLI, FADDA, GINORI-CONTI, GRASSI, RATTONE e GARAVETTI.

Commemorazione del sen. Giusso

Il PRESIDENTE, con un elevato e nobile discorso, commemora il defunto senatore conte Giusso, già sindaco di Napoli, di cui ricorda la vita operosa, tutta dedicata al dovere, alla Patria, alla città nativa, all'agricoltura. (Approvazioni).

A nome del Governo si associa il Ministro di Giustizia, on. RODINO', il quale, con affetto di concittadino, ricorda eloquentemente come l'on. Giusso fu sempre esempio di carattere, di onestà, di attività, monarchico convinto, uomo di fede religiosa ferma e confessata, degno di ammirazione come uomo privato e come uomo politico. (Approvazioni).

Dopo la presentazione di una lunga fila di relazioni e di disegni di legge da parte dei senatori Zupelli, Berio, Leonardi Cattolica, Biscaretti ed altri, e dei ministri De Nava, Rodinò, Bergamasco e Soleri, chiede la parola l'on. Ariotta.

Un plauso a Diaz e Tittoni

Il senatore ARLOTTA ricorda l'opera efficace e mirabile che il generale Armando Diaz, e il Presidente Tommaso Tittoni svolsero in America in questi ultimi tempi, opera di propaganda che il patriottismo e l'autorità dei due eminenti membri del Senato ha resa ancora più utile e feconda.

Ricorda pure l'opera precedentemente svolta dal generale Badoglio tra le fiorenti nostre colonie in America, ed a tutti, sicuro di essere interprete dell'unanime sentimento del Senato manda un plauso entusiastico e riconoscente anche a nome dell'intera Nazione.

Il Ministro della guerra, on. GASPAROTTO, si associa con fervide parole, inneggiando al patriottismo degli on. Diaz, Badoglio e Tittoni, che veramente si sono resi benemeriti una volta ancora del Paese, che ha seguito commosso ed ammirato la loro propaganda di fede e di italianità.

Aggiunge qualche altra parola il Presidente on. TITTONI, ringraziando, ed esaltando a sua volta l'opera infaticabile, preziosa e intelligente di Armando Diaz e di Giovanni Badoglio i cui nomi sono così strettamente legati alla grande vittoria delle armi italiane.

Le nobili ed elevate parole dell'on. Tittoni sono vivamente applaudite.

Una interrogazione

L'on. NAVA chiede ai Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro « se non ritengano doveroso di provvedere, senza ulteriore indugio, al pagamento dei compensi dovuti al personale di custodia delle Regie Accademie di Belle Arti, per il lavoro straordinario compiuto durante lo scorso anno scolastico: il ritardo nel quale pagamento mette le famiglie del personale medesimo in grave disagio economico ed è causa di vivo malcontento ».

Il Sottosegretario alle Belle Arti, on. ROSADI, risponde, in sostanza, che... finora non si è potuto provvedere per esigenze tiranniche di bilancio. Si è però ora domandata una congrua assegnazione al Tesoro per il bilancio della istruzione, e fra non molto si provvederà.

Naturalmente l'interrogante on. NAVA non è soddisfatto, e ne dice le ragioni, provocando una nuova assicurazione da parte dell'on. Rosadi.

Dopo di ciò, passiamo all'ordine del giorno.

L'esercizio provvisorio

Il PRESIDENTE avverte quindi che è aperta la discussione sul disegno di legge relativo alla proroga dell'Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge.

Primo oratore è

L'on. Alfredo Baccelli

L'on. Baccelli è uno degli ultimi entrati al Senato: si tratta quindi di un debutto, e quando egli si alza, c'è un movimento di curiosità, seguito da deferente silenzio.

Il sen. Alfredo BACCELLI parla dei cambi. Dopo aver accennato alla importanza che questi hanno per il credito, il costo della vita e la produzione, afferma che il grave deprezzamento attuale della nostra moneta, che deve considerarsi come la nostra bandiera economica, è ingiustificato. Riconosce che il disquilibrio della nostra bilancia mercantile dopo lo scoppio della guerra può spiegare un qualche deprezzamento. Ma è assurdo che oggi, dopo la grande vittoria, la nostra moneta valga poco più di un terzo di quanto valeva nei giorni che seguirono Caporetto. (Commenti, approvazioni). L'altezza del cambio, se è dannosa a noi, è dannosa anche ai Paesi che in apparenza se ne avvantaggiano. Accenna alla crisi dell'industria svizzera come conseguenza dell'altezza del franco. Nè la condizione della nostra bilancia mercantile, paragonata a quella della bilancia di altri Stati, nè le condizioni della nostra circolazione cartacea, già un poco ridotta, giustificano il deprezzamento attuale. Le nostre condizioni generali sono certo migliori di quelle di un anno fa, e l'oratore ne rileva le principali differenze; ma aggiunge che noi non manchiamo di agenzie telegrafiche proprie nei principali Paesi del mondo e perciò la stampa estera ingiustamente ci denigra. (Approvazioni). Converrebbe anche che il Governo affidasse soltanto a pochi e sicuri Istituti il delicato incarico dell'acquisto della divisa estera, di cui abbisogna, poichè non sono sconosciute le speculazioni che qualcheduno ha fatto a danno dello Stato.

L'Italia nell'ultimo settennio ha compiuto grandi sacrifici; essa con Vittorio Veneto ha posto gloriosamente fine alla guerra mondiale (Vive approvazioni). Non è giusto che gli Alleati ora, cessato il pericolo, profittino del bisogno che essa ha di alcune materie prime, grano e combustibili per fargliene pagare tre o quattro volte il prezzo. (Bene! Commenti).

Quanto più il Governo farà valere le giuste ragioni dell'Italia, tanto maggior diritto avrà alla riconoscenza della Nazione che pur attraverso tante difficoltà, sia nell'incremento demografico, sia nell'abnegazione dei contribuenti, sia negli sforzi di organizzazione di lavoro, dimostra potenti energie meritevoli di più favorevole giudizio e costante fiducia. (Applausi: molti senatori si congratulano con l'on. Baccelli, che ha parlato sempre fra la più viva attenzione dei colleghi).

L'on. Wollemborg

L'on. WOLLEMBORG ricorda le conclusioni finanziarie che egli ebbe ad esporre in quest'Aula or fa un anno; egli ebbe a dire che la condizione era grave, anche pericolosa, ma non disperata. E raccomandava di tenere alta l'entrata, ma di procedere insieme ad una severa economia.

Proponeva allora una revisione di tutte le spese, se si vuol evitare di correre verso l'abisso.

Tutto ciò l'on. WOLLEMBORG afferma che potrebbe ripetere oggi, senza cambiare una virgola.

Ma alle vere, saggie, rigide economie non si è posto mano. Il ministro Schanzer per l'Esercizio 1920-21 prevedeva una spesa di 7491 milioni, poi portati a 10.896; ma le spese effettivamente salirono a 18.071 milioni, con 10.580 milioni più di quanto prevedeva il primo presagio governativo.

Esamina le probabilità attive per l'esercizio ora incominciato, e ritiene che il bilancio dello Stato potrà effettuare una entrata di 19 miliardi. Se finalmente si attueranno le economie, dunque c'è a sperare fondatamente che il bilancio dello Stato possa avviarsi gradualmente e vittoriosamente verso il suo ritorno al pareggio. Avverte poi che, per quanto il contribuente abbia dimostrato di essere disciplinato, paziente, facile ad adattarsi; ma ammonisce che non bisogna abusare. Non crede buona politica nè utile tecnica il non voler prevedere le entrate nel limite che giudiziosamente si possono ritenere effettuabili. Non è colpa dell'on. De Nava; lo hanno fatto anche i suoi predecessori. Con ciò il ministro del Tesoro tende a creare una specie di riserva per le nuove richieste dei vari ministri. Ma costoro hanno imparato il gioco ... e ne approfittano. (ilarità). Nota che le entrate dell'ultimo esercizio 20-21 intento, hanno superate le previsioni di 19 miliardi ed un quarto, poichè toccarono la somma di lire 20.738 miliardi.

L'oratore, con la perspicua sua competenza in materia finanziaria, si addentra nell'esame dettagliato delle cifre dei bilanci di entrate e di spese e della esposizione del ministro De Nava, deducendone che il disavanzo dell'esercizio 1921-22, pur rimanendo notevole e preoccupante, potrà essere inferiore ai 5 miliardi preveduti.

E vuole affermare, perchè il Paese lo sappia, che gli interessi del debito estero sono annualmente inscritti in bilancio, nella somma di 1 miliardo, che per l'esercizio in corso è stata aumentata di 21 milioni. Ciò è bene si sappia, perchè generalmente, a rendere più sgomenta la preoccupazione del pubblico, si crede che il nostro debito verso l'estero permanga e si accresca degli interessi che si vanno maturando e capitalizzando.

Rileva quindi che il disavanzo 1922-23 preveduto in 2953 milioni; crede che sarà di circa 2 miliardi e mezzo, perchè il bilancio è gravato da spese di non lontana cessazione. Crede anche che se dagli Stati ex nemici non si potrà realizzare tutto intero il miliardo che ci è dovuto, non sia il caso di temere che tutto vada perduto, anzi avendo fede che in buona parte si realizzerà. Raccomanda poi che in nessun modo, coperto o celato, chiaro o involuto, assolutamente si aumenti la circolazione cartacea, per nessuna ragione, e raccomanda che il Ministro del tesoro respinga inesorabilmente, per pietà del pubblico bene, qualsiasi sofistica e abile proposta di nuova produzione di moneta di carta, anche se con ciò si tendesse a sostituire buoni del tesoro. Polemizza cortesemente con l'on. Alfredo Baccelli circa il corso degli alti cambi; trovando modo di flagellare l'opera degli speculatori, sordi ad ogni ammonizione di patriottismo, e si occupa della situazione passiva del Tesoro, della preoccupante qualità e composizione dell'ingente mole del debito statale, del peso enorme delle pensioni di guerra, dei 23 miliardi di buoni a breve scadenza cui il Tesoro deve provvedere, ricordando poi come egli già avesse preveduto lo scorso anno che la legge sulla nominatività dei titoli non avrebbe trovata pratica attuazione. Deliberata ed inseguita, essa ha creata una situazione difficile e disagevole.

L'on. WOLLEMBORG, pur trattando un soggetto così astruso, elencando cifre su cifre ricco per la chiarezza, per la competenza ben nota, a tenere continuamente avvinta l'attenzione dell'assemblea, che ascolta in religioso silenzio. Come seguono l'oratore con vivo interessamento: numerosi parlamentari che sono nella tribuna della stampa, fra cui notiamo gli on. Cocco-Ortu, Candiani, Ancona, Cottafavi, Poggi.

A proposito di ferrovie, dichiara di non voler condannare una razionale elettrificazione di parte di esse, ma di voler condannare la mania elettrizzatrice, che spesso rappresenta un grave danno. E conclude chiedendo al Governo di non ricorrere più a Decreti-legge per spese, al Parlamento di rinunziare per qualche tempo a qualsiasi iniziativa che importi nuovi oneri, ai vari Ministri di non ricorrere troppo spesso al collega del Tesoro per concessione di nuovi fondi. E sappia l'on. De Nava acquistar fama di terribile ricusatore di maggiori spese. Così salveremo il bilancio e assicureremo l'avvenire della nostra Patria. (Vivi, generali applausi: numerosissimi deputati si recano a stringere la mano all'oratore, talchè per qualche minuto la seduta è come sospesa. Si recano a congratularsi con l'on. Wollemborg anche i Ministri Soleri, Corbino, Bergamasco).

L'on. Indri

Ha quindi, quando, dopo varie scampanellate presidenziali, i senatori hanno fatto ritorno al loro posto e il silenzio si è ristabilito, la parola l'on. INDRI, che si occupa di politica interna, rifacendo la storia ormai nota della deficenza di autorità dei Governo in momenti in cui più che mai il Paese avrebbe avuto bisogno di un pugno di ferro, del sorgere del fascismo a difesa della società e dell'ordine minacciati per ogni dove, e dichiara di riconoscere che l'on. Bonomi si accinse con buona volontà e fermezza a ripristinare l'autorità dello Stato, ponendo termine agli urti sanguinosi di fazioni. Rileva le enormi difficoltà che a questo proposito di restaurazione dello stato normale di vivere sociale si frappongono, ma confida che il Governo saprà vincerle, ed arrivare al disarmo degli animi e la pacificazione. E come, nel periodo eccezionale della guerra, fu logica la costituzione di un Ministero nazionale, allo infuori dei partiti parlamentari e politici, crede che oggi, per l'interesse del Paese, di fronte al pericolo delle agitazioni e degli attentati alla integrità delle Istituzioni, di fronte alle minaccie dei nemici interni, quanti amano la Patria debbano ancora stringersi in un solo gruppo e tutti collaborare con purezza di patriottismo. Ed è convinto che tutti saranno consenzienti con l'on. Bonomi per la realizzazione del suo programma di restaurazione di forza statale e di ritorno alla piena pacificazione degli animi.

L'oratore parla quindi del caro della vita, delle ingordigie degli speculatori, dei danni del consumatore, delle multe ai contravventori delle leggi annonarie, di produzione e di commercio, del concetto protezionista per le industrie, che non deve essere arma per lo sfruttatore, e di molte altre cose, per venir quindi ad esaminare la trista condizione dei contribuenti a cui non è più possibile chiedere ulteriori sacrifici e quella non meno difficile di coloro che sono colpiti dalla legge sui sopraprofitti di guerra, passibili di multe enormi, privati della facoltà di ricorrere ad una autorità che possa rendere veramente giustizia. I tempi non consentono pietà, è vero: ma nemmeno possiamo consentire ingiustizie. Conviene con l'on. Wollemborg che occorrono economie; ma è al riguardo un pò scettico, quando pensa che l'annunzio d'una decina di Preture, la riduzione di qualche Tribunale provocano agitazioni, dimostrazioni, corse di commissioni a spese degli esausti bilanci locali (ilarità, approvazioni) per tentar di influire sui Ministri. A proposito poi della riforma della burocrazia, ritiene che il Governo non si sia valso sufficientemente dei pieni poteri che i due rami del Parlamento gli avevano concessi. Spera comunque che esso saprà resistere ad ogni pressione, e saprà sopprimere Tribunali perfettamente inutili, Preture che non hanno altra ragion d'essere, se non per dare nido a pretori che amano riposare tranquillamente nei caffè a discutere di politica e magari d'arte e di scienze. (Ilarità).

Fatto un caloroso elogio dei Veneti, che nella grande guerra vittoriosa si mostrarono degni dei Veneti del '48, quando infuriavano i morbi e mancava il pane, lamenta che non si diano sufficienti fondi per le Terre liberate, malgrado le promesse del Governo...

Il Ministro del Tesoro, on. DE NAVA, interrompendo: Il rimprovero non è meritato!

On. INDRI. Non dicevo per Lei, on. De Nava.

DE NAVA. Ma siccome i fondi deve darli io, Le dirò che quest'anno ho concesso 300 milioni di più di quanto avessi previsto.

L'on. INDRI ne prende atto, raccomandando alla sollecitudine affettuosa del Governo quelle generose terre liberate, che furono tanto straziate e dissanguate: e specialmente raccomanda i danneggiati dalla guerra, per soddisfare i legittimi diritti dei quali, mercè una procedura complicatissima, occorre passino non i due mesi dalla firma del concordato, come è stabilito, ma uno o due anni!

Conclude riaffermando la necessità della restaurazione dell'autorità dello Stato e la necessità di porre argine al dilagare delle competizioni fraterne, affinchè le conquiste della vittoria non vadano sciaguratamente perdute. (Applausi).

L'on. Di San Martino

L'on. DI SAN MARTINO si occupa dei provvedimenti finanziari ultimamente emanati, che sembrano inspirati a criteri di demagogia che non rispondono alla obbiettività, alla giustizia, alla chiarezza ed alla precisione. E l'oratore, con un acuto esame, giustifica queste sue affermazioni, dolendosi che quando i provvedimenti finanziari vennero dinanzi al Senato sia parso dovere di patriottismo non discuterli: fu questo un errore, che oggi i contribuenti scontano amaramente. E si chiede se sia giusto che tutto il peso delle spese di guerra debba ricadere sulla generazione attuale, che per la guerra già tanti eroici sacrifici sostennero, mentre i benefici della guerra e della vittoria saranno risentiti solamente dalle generazioni venture. Efficacemente l'on. Di San Martino esamina le manchevolezze, i caratteri vessatori, le sperequazioni delle disposizioni fiscali in materia di catasto, della nominatività dei titoli, di tutti infine quei provvedimenti finanziari che in sostanza e alla fine colpiscono esclusivamente un limitato numero di persone, quasi che li avesse inspirati un concetto di classicismo.

L'oratore, dopo avere espressi i suoi dubbi che i provvedimenti escogitati diano gli sperati risultati, e notato che si è molto parlato di coraggio finanziario, avvertendo che se il coraggio militare e quello civile possono essere fine a sè stessi, il coraggio finanziario è perfettamente inutile, quando non raggiunga il suo scopo, dice che le leggi fiscali che si potrebbero definire di guerra sono rese anche più intollerabili dal modo di esazione, che è addirittura vessatorio, cervellotico, irragionale, brutale. Ed esemplificando accenna alle Società ed ai privati che si trovano di fronte a richieste di tasse o restituzioni ingentissime entro termini brevissimi.

Da tutto ciò vengono danni incalcolabili anche nei nostri rapporti con i capitali esteri, con le nostre industrie che il capitale straiero, sfiduciato, non intende più finanziare. Bisogna dunque che il capitale abbia assicurazioni e garanzie, si assicuri che legislazioni precipitose e improvvisate e mal preparate non lo minacceranno continuamente. Intanto rileva che l'opera diplomatica italiana all'estero non è abbastanza sollecita a difendere il buon nome nostro e il nostro capitale.

Tutto questo premesso, dichiara che per necessità e disciplina patriottica voterà l'Esercizio provvisorio, ma nota che quando i provvedimenti finanziari di cui si è occupato furono presentati in momenti gravi, in cui molte Società erano in piena floridezza il bilancio dello Stato era in condizioni deplorevoli. Oggi le cose sono mutate: mentre il bilancio statale va migliorando, le sorti delle industrie e delle Società industriali sono precarie e tali da preoccupare vivamente. Bisognerà, dunque, non abolire i provvedimenti ormai dal Presidente approvati; ma applicarli in modo che scompaia ogni impressione di brutale intransigenza, di ingiustizia, di fiscalismo eccessivo ed ormai intollerabile per il contribuente. Invoca una politica di contenuto essenzialmente economico e protezione per i nostri connazionali all'Estero, concludendo con la espressione di fiducia che il Govero terrà conto di quanto ha esposto e provvederà in quanto sia possibile. (Approvazioni).

L'on. Orlando Salvatore

L'on. ORLANDO svolge, ascoltatissimo, malgrado l'ora già avanzata, dai non molti senatori che son rimasti nell'aula, un suo ordine del giorno con il quale il Senato invita il Governo a provvedere a che i tributi locali non si trasformino in armi di partito. E cita vari episodi in cui, in materia di tasse di famiglia e simili, si commisero dalle amministrazioni comunali atti di scandaloso nepotismo, di patenti ingiustizie: fra gli altri, un certo Comune in mano a socialisti dichiarava esenti dalla tassa di famiglia... la Giunta ed il Consiglio comunale (Ilarità, commenti). L'oratore deplora che il Governo, pel tramite delle sue Autorità tutorie, non abbia saputo impedire simili enormità.

Confida, presentando il suo ordine del giorno, che l'on. ministro Soleri terrà in seria considerazione i gravi incidenti da lui esposti e darà seri affidamenti in proposito. (Approvazioni).

E con questo la prosecuzione della discussione è rinviata a domani.

Alle ore 19.25 la seduta è tolta.

Sulla produzione del tabacco Kentucky in Italia

Siamo lieti di constatare i benefici effetti della tenace propaganda dell'Amministrazione dei Monopoli Industriali per l'incremento della coltivazione del tabacco scuro pesante a tipo Kentucky nelle nostre terre col corrispondente graduale affrancamento del Monopolio dal mercato estero.

Citiamo ad esempio l'*Agricoltura Piacentina*, *l'Agricoltura Veneta*, *Il Corriere del Polesine*, *La Sentinella Agricola*, di Cremona, *La Voce dei Campi e dei Mercati*, di Padova, periodici tutti che esortano l'agricoltore a dedicarsi con fiducia alla coltivazione del tabacco dimostrandone la convenienza e la opportunità.

Ci soffermiamo però particolarmente su due articoli l'uno «Il Tabacco — Per lo sviluppo della coltivazione» — pubblicato nel nel numero del 13 novembre del «Giornale di Agricoltura della Domenica» di Piacenza, l'altro nel numero del 18 dicembre del «Giornale d'Italia Agricola» e intitolato «Verso un nuovo assetto della produzione del tabacco in Italia».

Quest'ultimo è di un tecnico insigne, del dott. Michele Benincasa, un vero *specialista* della materia ed eminente nella schiera dei tecnici della Amministrazione Monopolistica che si vennero formando alla scuola di Leonardo Angeloni, il grande maestro della tabacchicoltura italiana, stroncato dalla morte allorquando poteva finalmente placare l'irrequieto spirito indagatore e creatore, nella visione della sua Patria avviata alla affermazione pratica della produzione indigena.

Il Benincasa, in forma semplice e piana, espone le cause del lento progredire della coltivazione di Kentucky e la raffronta con quella dei tabacchi levantini od orientali che «ha avuto uno sviluppo talmente vertiginoso che già la produzione (indigena) supera il fabbisogno pel consumo nazionale» e prosegue:

«Quale è la ragione di questa, direi così, resistenza passiva che ostacola lo sviluppo della coltivazione del Kentucky in Italia? A parte l'aiuto multiforme dato dall'Amministrazione, certamente oggi non è a parlare più di fiscalismo, e nemmeno di poca convenienza economica, poichè gli stessi agricoltori affermano che il reddito del tabacco è superiore a quello di qualsiasi pianta industriale: trattandosi di una coltura che richiede largo impiego di mano d'opera, in questo momento in cui si lamenta il malanno della disoccupazione, vi è pure coincidenza d'interessi con le aspirazioni delle masse lavoratrici. Eppure, come di vero, ed, tutto sommato, in un ventennio non abbiamo fatto un passo decisivo in avanti».

«Ora io credo che questa crisi nella coltivazione del Kentucky tragga origine dal modo come sono ripartite le fasi della produzione tra i diversi fattori della produzione stessa».

«Ed invero, nella produzione del Kentucky, la fase più importante è la Cura. Pensate un po' che per un ettaro occorre un locale di cura il quale oggi mediamente costa dalle 15.000 alle 20.000 lire; e per l'essicamento ci vogliono 60 e più quintali di legna, che a dir poco importano 700 lire. A parte ciò, la cura è operazione difficilissima, che, come dicono gli americani, richiede, oltre a una grande diligenza, anche una buona dose di intelligenza; è un lavoro complesso e fastidioso a cui il nostro contadino mal volentieri si adatta. Da ciò consegue che la coltivazione del Kentucky è rada, perchè non tutti i proprietari di terre si trovano in condizioni di anticipare sì forti capitali in fabbricati, e quand'anche siano disposti a farlo, non tanto facilmente riescono a vincere la opposizione dei contadini: chè la cura nelle prime prove facilmente riesce male, e di conseguenza il tabacco non ha quel valore e quel prezzo che il produttore si aspettava; chè, essendo così sparpagliata la coltivazione, l'industriale, ossia il raccoglitore del tabacco greggio, incontra le maggiori difficoltà ad impiantare un Magazzino per il concentramento e l'allestimento dei prodotti, e per lo più finisce per lasciare scontenti i coltivatori, e fare magri affari egli stesso».

Molto diversamente invece vanno le cose per i tabacchi orientali. Per questi la cura è operazione facilissima, equivalente presso a poco all'essicamento dei fichi al sole, che richiede, sì, largo impiego di mano d'opera, ma un capitale irrisorio per fabbricati e materiali. Ne consegue che la coltivazione è densa, e l'industriale trova ad impiantare facilmente i suoi magazzini d'allestimento. Perciò, mentre nella sola provincia di Lecce nella campagna 1921 troviamo 300 Ditte Industriali che lavorano complessivamente 100 mila quintali di tabacco levantino, nel resto d'Italia, invece, abbiamo 290 Ditte (che per lo più sono gli stessi produttori) che lavorano complessivamente 22 mila quintali di tabacco Kentucky».

Vero — senonchè — a parte che secondo noi il capitale per fabbricati ed attrezzi non può propriamente dirsi irrisorio — è opportuno non dimenticare come a spingere «vertiginosamente» la coltura dei levantini nel Leccese siano intervenuti due fattori non trascurabili quali la mancanza di concorrenza di altre colture ad alto reddito e lo incalzare della fillossera divoratrice di ubertosissimi vigneti la cui ricostituzione esige non solo opera lunga e paziente, ma anche una larga disponibilità di mezzi economici.

Intanto, le chiare parole dell'A. ci offrono il destro per richiamare i troppo facili propagandisti ad una più esatta valutazione della difficile industria del tabacco pesante. Siamo sicuri della gratitudine dell'Amministrazione finanziaria per tutti coloro che oggi, con la parola e con gli scritti eccitano gli agricoltori alla produzione del Kentucky ma è anche in noi la persuasione che Essa non si dissimuli i pericoli di un eccessivo allettamento allorchè la coltura del tabacco pesante viene rappresentata come un Eldorado di pronti ed ingenti guadagni quasi che l'Amministrazione si sia messa con la benda agli occhi a seminar denaro.

Essa paga prezzi rimunerativi a ragion veduta non per aver tabacco semplicemente ma per aver del *buon* tabacco: il che è una cosa ben diversa.

E il buon tabacco non viene in *tutte le terre* come si va affermando da qualcuno, ma esige terreni appropriati e perfezionati da una agricoltura razionale ed intensiva: ed il fare del bel tabacco al campo è meno che niente se la complessa tecnica successiva della essicazione e della manipolazione non sia utile, diligente ed intelligente.

* * *

Noi — modestissimi seguaci dell'Angeloni — siamo fautori ed assertori convinti di una tabacchicoltura italiana, ma se è fuori di dubbio che le prime basi di un ciclo completo di produzione — dalla semina all'allestimento in colli della materia — affidato al Concessionario, hanno finalmente trovato — per l'avveduta lungimirante iniziativa del Direttore Generale dei Monopoli Grand. Uff. Emanuele Alfprandi — il loro consolidamento economico in un più sicuro tornaconto, non di meno noi sentiamo impellente la necessità di dire una onesta parola di avvertimento.

Ed è questa: il tornaconto scompare se, pur fatta ragione di un agevole assetto agricolo, non sarà studiato con ogni amore e con sicura competenza quello industriale che ha inizio dalle cure: insomma non si creda di poter *improvvisare il tabacco*.

Per corrispondere alle attuali esigenze del Monopolio, la piccola industria *estinta in forma* — diremo così sintetica, non è certo più consigliabile ed è per questo che il Benincasa, in continuazione della parte dell'articolo sopra ricordato, così si esprime:

« Se questa è la causa della crisi che travaglia la produzione del Kentucky in Italia, il rimedio, secondo me, altro non può essere che quello di sollevare il contadino o agricoltore dal peso e dalla responsabilità della cura, addossandola invece all'industriale, il quale, sia una persona o un Ente, per sua natura avrà più facilmente attitudine ad un'impresa che richiede capitali, intelligenza direttiva e forza di organizzazione. In altri termini, bisogna industrializzare la produzione del tabacco ».

« Quello che io propongo, non è una cosa nuova ed io voglio semplicemente illustrare una cosa vecchia alla luce dei tempi nuovi ».

« Ai tempi del « Sindacato Italiano per l'esportazione dei tabacchi » estesi tentativi furono fatti per eseguire industrialmente la cura dei locali propri: ma la difettosa organizzazione di quella Società fece andare tutto a male. Nella Toscana, e specialmente in provincia di Firenze, troviamo, in embrione, l'organizzazione che io propugno: ivi i Rasponi, gli Uzielli, e tanti altri benemeriti della tabacchicoltura nostra, intanto potettero in pochissimi anni sviluppare aziende tabacchistiche di parecchie decine di ettari, in quanto tolsero ai contadini l'onere della cura, assumendola in vasti impianti padronali, per quanto coll'opera stessa dei contadini. Nella Valle Lagarina il passato governo austriaco seguiva un tal sistema a mezzo di industriali che si chiamavano *maceratori*, ossia *curatori*, sistema che è stato rispettato dal nostro Governo.

« La Cooperativa di Pisa ha fatto quest'anno un largo esperimento di tabacco verde, e, pare, con buoni risultati. Ma un esperimento davvero colossale è stato eseguito nella « Piana di Salerno », cioè nei comuni di Eboli e Pontecagnano nella provincia di Salerno ».

Dove noi vediamo affermarsi i due modi più convenienti della produzione: quella direi così aristocratica della Fattoria Autonoma che il concessionario riserva a sè nei primi terreni e quella democratica della cooperazione, nella quale anche il piccolo agricoltore può produrre: ma in entrambe le due fasi, quella agricola e quella industriale — tendono a differenziarsi nettamente e per quanto precede, le ragioni ne sono ormai intuitive e facili a comprendere.

Tuttavia, non è pure da escludere che, in particolari condizioni si possa tenere conto di un terzo modo di essere della industria quello cioè che assegna al coltivatore anche la cura del prodotto fino a consegnarlo allo stato sciolto e grezzo al Magazzino dell'industriale, precedentemente autorizzato a farlo coltivare e curare da ogni singolo coltivatore che per lui ha assunto l'impegno di condurre la coltivazione.

E qui ne soccorrono le considerazioni dell'autore (l. n.) dell'altro articolo pubblicato nell'*Agricoltura della Domenica*.

« A mezzo dei suoi tecnici, che senza risparmio si prodigano par dare a ciascun produttore istruzione nell'occasione di ogni nuova fase della produzione, il Monopolio consiglia, ai desiderosi di intraprendere la nuova coltura, la riunione in consorzi per la lavorazione della foglia curata ».

« Certo sarebbe la forma ideale. Senonchè lo spirito di associazione, che pure ha fatto grandi passi nel Paese, per cui vediamo benemerite istituzioni, assise su basi granitiche, provvedere all'agricoltore concimi, macchine, ecc. lo spirito di associazione non è peraltro tanto sviluppato che si siano visti formare tanti consorzi per la produzione del tabacco.

Poi, più oltre, prosegue:

«Il Monopolio, nel suo interesse, assecondi dunque piuttosto le iniziative di coloro che vogliono dedicarsi all'acquisto della foglia curata in base alla sua tariffa che garantisce agli agricoltori il loro utile, assecondi le iniziative di coloro che vogliano divenire industriali del tabacco, simili a quelli delle altre industrie dei prodotti agricoli: oleifici, pilerie di riso, filande di seta, ecc. assecondi l'opera di chiunque dimostri con serietà di intendimenti e larghezza di veduta, accompagnate dal godimento di stima di probità personale, di voler dedicarsi a questa nuova impresa con impianti adeguati ad una produzione grande ».

« Si arriga, se si vuole, un programma simile dopo esperite senza fortuna le possibili azioni per una produzione consorziale, avendo presente che è giusto farlo soltanto quando il Consorzio da formarsi abbia a sua propria completa disposizione un suo tecnico: ma non si lasci l'agricoltore singolo, tanto meno lo si spinga a fare quello che non è agricoltura, quello che in America, nel paese d'origine del tabacco in parola, forma oggetto di un'industria e di un commercio a sè ».

Abbiamo ragione di ritenere che il Monopolio non ostacoli anche questa forma dell'industria, ma, comunque si sia, è evidente l'orientarsi dei competenti verso il raggruppamento di *grandi quantità di prodotto* ed il Monopolio non può che compiacersene perchè se ne avvantaggiano immensamente: e la uniformità delle categorie nelle quali il Kentucky viene poi perizziato e la sorveglianza tecnico-fiscale resa più facile ed assidua dal concentramenti della materia in vasti magazzini ed infine l'economia dell'industria che usufruisce di un progressivo risparmio delle spese generali col graduale aumento del prodotto in ragguardevoli unità.

Nè vogliamo chiudere queste modeste righe, che hanno il solo intento di indurre coloro che si interessano alla coltura del tabacco Kentucky ad una prudente valutazione dei mezzi necessari a raggiungere lo scopo e di indicare la via da seguire, senza rilevare l'accenno che l. n. fa alle coltivazioni di esperimento in concorso con lo Stato. Forse egli è troppo pessimista in materia, ma non è possibile negare un fondo di verità alle sue parole.

« ... viene (anche) consigliata la prova nella forma di « esperimento col concorso dello Stato » cioè con l'assistenza di quelle istruzioni e consigli di cui abbiamo già fatto cenno. Ed i tecnici del Monopolio, con zelo tanto più encomiabile quanto maggiore diviene il loro disagio personale per il loro numero esiguo, e le distanze grandi da superare con mezzi di trasporto quali si trovano nelle campagne, i tecnici soccorrono, per quanto loro riesce possibile, l'agricoltore della loro esperienza, delle loro indicazioni, delle loro dimostrazioni pratiche.

« Ma questa attività in gran parte si perde. L'agricoltore, che nello scorrere di quasi due anni (dal giorno in cui ha fatto il semenzaio, a quello in cui consegna alla stazione ferroviaria le 5 o 10 botti del suo tabacco stagionato) è stato chiamato a fare anche l'industriale, ma in proporzioni così ristrette da non essere più agricoltore soltanto e non essere peraltro neppure industriale, l'agricoltore si stanca! »

Ebbene, non è sempre così: gli esperimenti in concorso con lo Stato non di rado hanno dato ottimi frutti, ma, propendiamo a ritenere che essi rappresentino uno stadio, nel progresso della propaganda e nell'*assaggio* dei terreni e dell'ambiente, ormai sorpassato.

E' facile comprendere che se noi assentiamo in gran parte nelle vedute del Benincasa per un nuovo assetto della produzione del tabacco Kentucky in Italia, deve essere già in noi la convinzione che le varie regioni della nostra Terra abbiano già dato sufficienti prove ai tecnici delle diverse Direzioni Compartimentali perchè essi possano, con scienza e coscienza, giudicare se le diverse plaghe del territorio sottoposto alla loro giurisdizione corrispondano o meno, per *terreno, clima ed ambiente*, alle condizioni necessarie per una sana produzione del Kentucky sotto il punto di vista dell'economia e di quello della bontà della materia.

Ed allora — considerato che anche i coltivatori sono ormai in possesso di sufficienti elementi di giudizio — è bene non far troppo conto dei timidi che vogliono affacciarsi alla coltura speciale attraverso l'esperimento, per seguire invece, sorreggere ed incoraggiare quelli che, o individualmente o collettivamente, sentano tutta la bellezza di una larga iniziativa di produzione come fonte di un giusto ed onesto guadagno come affermazione della indipendenza della nostra Patria dalla schiavitù del prodotto straniero.

A. S.

Arresti per ribellione ai carabinieri

FIRENZE, 29. — Telefonano da Pietrasanta che nel montuoso paese di Ruosina i carabinieri arrestarono per oltraggio un giovanetto. In seguito a tale arresto una folla di popolani si rivolse contro i carabinieri per ottenere il rilascio dell'arrestato e si deve solo al lodevole contegno dei militi se non avvenne spargimento di sangue.

Per il trattamento dei condannati

Il Ministro dell'Interno ha diramato ai Direttori degli Stabilimenti carcerari la seguente circolare relativa alla segregazione cellulare.

Essa fa parte di una serie di provvedimenti che da tempo il Ministro per mezzo della Direzione Generale delle Carceri, va attuando circa il regime tanto dei Riformatori, destinati al ricovero dei minorenni discoli, quanto delle carceri, allo scopo di ottenere una retta applicazione dei principii informatori del codice penale e dei regolamenti carcerari e dei Riformatori per eliminare nella espiazione della pena o nel ricovero coattivo tutto ciò che non conferisca al supremo scopo della emenda e della riabilitazione del detenuto o del ricoverato, o che possa deteriorare il loro fisico e la loro anima.

« E' a conoscenza di questo Ministero che il regime della segregazione cellulare, cui sono sottoposti i condannati, tanto in via espiatoria, secondo il disposto degli articoli 12 e 86, 13, 80 e 81 del vigente C. P., quanto in via punitiva, a norma dell'art. 332 del Reg. Gen. modificato con R. D. 14 novembre 1913, ove non trovi oculata applicazione da parte delle autorità Dirigenti delle Case di Pena, adduce talvolta inconvenienti d'indole igienico-sanitaria, determinanti un progressivo deterioramento fisico e psichico che esula dai fini del legislatore ed è causa bensì anche di particolari perturbamenti disciplinari, connessi e deformazione dell'indole e del temperamento dei condannati che ne sono colpiti.

« Nulla innovando alle disposizioni di legge e di regolamento, e nell'attesa che la riforma legislativa in corso di studio maturi e si concreti in norme di tecnica carceraria, è intendimento di questa Centrale Amministrazione che, nell'attuale periodo di transizione il regime di cui trattasi sia disciplinato, in modo che le norme vigenti siano applicate in tutto, e nel vero loro spirito informatore.

« Si assume dai tecnici, studiosi della materia e l'esperienza di questo Ministero, tanto in via ispettiva, quanto in via di controllo centrale conferma che il regime della segregazione cellulare, specie per le limitazioni, che importa, dei benefici naturali dell'aria, della luce e del sole, come per la coartata sospensione della funzione esclusivamente umana dello scambio delle correnti dello spirito col mondo ambiente, culminanti nell'uso della favella, sia, da una parte, fattore in alcuni casi di malattie del ricambio o di tubercolosi e, d'altra parte, prepari stati mentali su cui, in concorso di congenite anomalie, più facilmente attecchiscono i fenomeni della pazzia, e di questa si descrivono forme specifiche, le quali, per i particolari loro caratteri patogenetici, vengono precisamente distinte coll'attributo di psicosi carcerarie.

« Si assume, inoltre, (ed anche, questo fatto ha il controllo dell'esperienza) che, ove manchino effetti così cospicui, non difettino atti d'indisciplina e di ribellione, che ripetono la medesima causa del regime.

« Nell'un caso e nell'altro, constata questo Ministero, che le segnalazioni di soggetti non compatibili nelle ordinarie case di pena, che abbiano infruttuosamente sperimentati trasferimenti e punizioni e vengono indicati come inquilini esclusivamente da manicomi, crescono a dismisura, ed ove mai il fenomeno perdurasse, non solo soverchierebbe i mezzi, di cui l'Amministrazione dispone per l'assistenza manicomiale, ma resterebbero tradite le stesse finalità della legge penale.

« Che il regime, rappresenti nel fenomeno, una parte non trascurabile, è provato da numerosi casi in cui l'intervento appunto dell'assistenza più prettamente ospedaliera dei manicomi ne tempera e spesso ne annulla l'asprezza, onde malati e ribelli raggiungono, negli speciali istituti, gradi e forme di trattamento, non conseguiti negli stabilimenti ordinari.

« Pertanto, indipendentemente da altri provvedimenti, che questa Centrale Amministrazione si riserva di adottare per la categoria degli indisciplinati e dei ribelli, occorre combattere il fenomeno prospettato anche dal punto di vista dell'eccessivo affollamento dei manicomi criminali e del conseguente snaturamento della pena, ed occorre combatterlo nelle sue radici, con la eliminazione di tutte le cause presumibilmente produttrici, nei limiti della legge e del Regolamento.

« A tale fine, va innanzi tutto, ricordato che nessuna limitazione è imposta al sanitario, anche pei condannati del primo periodo, per quanto si attiene alle prescrizioni dietetiche ed alle integrazioni supplementari del vitto, a tenore degli articoli 107 e 111 del Regolamento.

« Si dispone, inoltre, che i condannati della specie restino non meno di due ore a passeggio, e quanto il sanitario ritenga, senza altre limitazione che quella imposta dalle vicissitudini atmosferiche e climatiche, e dalla disponibilità dei mezzi di passeggio e di custodia; moltiplicando gli uni ove difettino, fino alla concorrenza del numero dei segregati meritevoli dell'eccezionale trattamento, e stabilendo, in ogni caso turni e avvicendamenti, che assicurino la maggiore aerazione degli individui e degli ambienti, che li ospitano.

« D'altra parte, per la piena integrazione del disposto dell'articolo 12 del C. P. in quanto concerne l'obbligo del lavoro, è necessario che le Autorità dirigenti escogitino tutti i mezzi adatti, affinchè tanto il soggiorno in cella, quanto quello all'aperto, lungi dall'abbandonare il segregato alla contemplazione del vano fluire del tempo, ne impegni l'attività fisica e psichica in congrue forme di lavoro, il quale, in mancanza di altre, e ove ve ne sia opportunità, può anche consistere in opere di giardinaggio, e di cultura, anche a fiori di minuscoli appezzamenti di terreno.

« Si invitano anche le Direzioni a dare il massimo incremento alla biblioteca circolante, secondo il disposto dell'articolo [illegible] del Regolamento Generale, integrandone l'uso con la concessione di acquisto di libri, riviste e giornali illustrati, la cui scelta è affidata al prudente arbitrio dell'Autorità dirigente, evitando esclusivismi od unilateralità, non giustificatrici da strette esigenze morali e disciplinari (Circolare 30 ottobre, p. p. n. 73667).

« Perchè poi, lo spirito del segregato possa risentire i maggiori vantaggi della lettura ed essere sottratto, il più che sia possibile, alle concentrazioni dolorose dell'animo, il Ministero dispone che siano estese anche a questa categoria di condannati, le disposizioni dell'articolo 123 e seguenti del regolamento generale, concernenti l'istruzione civile, improntando la scuola alle norme dell'istruzione primaria per gli analfabeti, ed ai fini di un elevamento della cultura, per coloro che già ne posseggono i rudimenti.

« Nulla osta, a questo scopo, che in determinati giorni ed ore, a gruppi più o meno numerosi, secondo la contingenza, locali degli stabilimenti, i segregati vengano, con le prescritte cautele, raccolti in ambienti adatti, e vi permangano pel tempo necessario alla lezione, la quale può assumere anche aspetti di piane e sobrie conferenze e conversazioni.

« A tanto può essere adibito, a giudizio della direzione, qualsiasi funzionario che vi abbia attitudini e vi si dichiari disposto, e specialmente il cappellano.

« Ma, al più completo raggiungimento del fine, il Ministero ritiene opportuno richiamare i sanitari al più esatto ed assiduo adempimento dei doveri loro imposti dal regolamento, per tutti quegli aspetti del problema, che investono direttamente la funzione sanitaria.

« Si dispone quindi, che la prescritta visita di arrivo di ogni condannato al primo periodo, sia particolarmente rivolta ad accertare se trovasi in condizioni fisiche e psichiche tali da poter sopportare lo speciale regime. Ravvisando condizioni, che contrastino ai fini della legge, il sanitario redigerà motivata relazione, da trasmettere subito pel tramite prescritto, a questo Ministero, pei provvedimenti del caso.

« Uguale vigilanza sanitaria sarà esercitata con quotidiane visite, a tenore dell'articolo 107 del Regolamento, e con speciale riguardo all'articolo 110, sui condannati nel corso della segregazione, rivolgendo particolari attenzioni allo stato di nutrizione con controllo frequente del peso del corpo, delle funzioni dell'apparato digerente o del respiro, allo scopo di segnalare, tempestivamente, alla competente Autorità ogni eventuale modificazione nella salute del soggetto, che possa dar luogo alla sospensione o alla cessazione dello speciale trattamento.

« Nè meno vigile sarà l'attenzione del sanitario sulle condizioni dello spirito del segregato, allo scopo di cogliere nella loro prima insorgenza eventuali manifestazioni, che esorbisorgenza eventuali manifestazioni, che esorbitadombrino stati morbosi in funzione, o prima che questi assumano forme complete ed inalterate di malattie mentali.

« I disordini della vita percettiva, quando spuntano dalla sfera somatica, le accentuate variazioni morali, sia in senso espansivo, sia in senso depressivo, i disturbi ideativi, che implicano concessioni erronee del proprio stato o dei propri rapporti con l'ambiente, tutto quanto entri nel dominio della medicina dello spirito, non meno che del corpo, va raccolto e ponderato dal sanitario, al lume degli insegnamenti della medicina carceraria, e col fine di ovviare tanto alle ingiustizie, quanto alla frode e all'inganno.

CRONACHE DI LETTERATVRA

Il centenario di Flaubert

Il centenario della nascita di Gustavo Flaubert (12 dicembre 1821), in Francia è passato in un'atmosfera di contrasto. Anche prima del giorno canonico, Léon Daudet aveva cominciato a sparare le sue bombe petulanti. Le feste, insomma, s'aprivano con una *fantasia*, assai colorita, ma non altrettanto pacifica. E certi sibili che, fra il rumore degli spari, ogni tanto si sentivano incrociarsi sulla tomba del celebrato, avvertivano chiaramente che se la più parte dei celebratori, al solito, aveva caricato a polvere, e tirava in aria, qua e là c'era qualcuno che non tirava soltanto in aria, e purtroppo aveva caricato a palla.

Non tutte nuove, e non tutte erronee appunto quelle battute che Léon Daudet (*Action Française*, 10 dicembre) dedicò a Flaubert. (*...Flaubert ou l'excès du renfermé...*). Verissimo che il *ronron* oratorio di Flaubert è monotono, e, a lungo andare, anche seccante. E che l'intelligenza di Flaubert è *courte*: benchè, a questo riguardo, si possa osservare che artisti maggiori di Flaubert furono anche meno « intelligenti ». *Sa vie une longue puberté...* Nella sua opera: *odeur de renfermé, de moisi...* Due giorni dopo, per bocca di Eugène Tavernier, i cattolici della *Libre Parole*, trasportando completamente il dibattito nel campo delle credenze ed opinioni, rincaravano la dose. E, insieme ad osservazioni e rilievi incontestabili, altri ne fornivano, di certo ingegnosi, e che potevano anche diventar veri, ma leggendoli e intendendoli all'incontrario. Nelle feste troppo ufficiali, la parte più vivace e brillante finisce spesso per esser quella del guastafeste. E nonostante le ingiustizie e le brutalità, è indubbiamente in cotesti conati d'opposizione, un senso di vita che si cerca invano nelle omelie del Bourget, del Bertrand, e di quei tutti quali che parteciparono alle cerimonie compuntamente, in *redingote* e cappello a stajo, invece che col vestito di tutti i giorni e le tasche piene di sassi.

Ma Flaubert c'entra poco con la difficoltà dei suoi oppositori a tenersi nei giusti limiti, e quella de' suoi esaltatori a dir qualche cosa che valesse la pena d'esser detta. E il contrasto, che si ripete e moltiplica anche in altri scritti d'altri autori e altre scuole, in questa ricorrenza, ci interessa più che altro, come indizio di sopravvivenza di quel contrasto, ben più alto e fattivo, che Flaubert portò in sè tutta la vita, e assegnò in eredità gelosissima alla letteratura contemporanea. Credere d'aver risolto tale contrasto rifacendosi, col Daudet, alla *ingenuità* lirica e *naïve*, per esempio, d'un Mistral; o ritenendo, secondo altri, che Flaubert s'è veramente espresso soltanto in *Madame Bovary*, è semplicismo pericoloso. Flaubert sta in un crocicchio dal quale s'irradiano molte strade; e una delle tante differenze, fra lui e i suoi critici, consiste in questo: che ad esplorare il paese della sua sensibilità, egli s'impegnò, volta a volta, a perdita d'occhio, in ciascuna strada, ma ricordandosi di tornare addietro a tentare le altre; mentre ogni critico, a cominciare dal Sainte-Beuve, gliene assegna una, e una sola; giurando che quella conduce a Roma e le altre, invece che a Roma, portano all'inferno. In altre parole, come in tutti i temperamenti ricchi e contraddittori, quello che importa rilevare in Flaubert è, precisamente, prima di tutto, l'unità e totalità del temperamento.

La prima *Tentation* (1848-1856), *Madame Bovary* (1857), *Salammbô* (preparata fino dal 1858), l'*Education* (1869), i *Trois Contes*, la seconda *Tentation* (1874), e *Bouvard et Pécuchet*, si considerano come tappe alternate su un itinerario lirico, visionario e coloristico, e un itinerario realistico, analitico e prosaico; collegandoli con le *Notes de Voyages* e i cinque volumi della *Correspondance*. Ma, se si guarda da vicino, l'idea d'un reciso dualismo: visionario e realistico, flaubertiano, appare forzosa, e insufficiente. La *Tentation*, per esempio, alla quale Flaubert non cessò mai di pensare e di lavorare, è veramente e soltanto opera di colore, fantasmagoria, *gioielleria*; come suol dirsi di *Salammbô*? Per esserne sicuri, occorre averla letta in maniera troppo superficiale. Ha molto più ragione il Daudet, considerandola come un *Faust*; un *Faust raté*. E qualche cosa di simile, fino dal 1880, aveva notato il povero Faguet, contro il quale ormai ogni asino vuol tirare la sua pedata: nel secondo *Faust* è la celebrazione della bellezza, dell'ordine, dell'azione penetrata di coscienza; nella *Tentazione*, l'attrazione e vertigine davanti al bollore della materia, l'insurrezione delle tendenze naturali che S. Antonio credeva aver dominate, l'ostentazione vendicativa di tutto ciò che nausea, corrompe, e fa decadere. Più vicini, dunque, al nichilismo esasperato di *Bouvard et Pécuchet* (fino dal 1849), che alle barbariche « gioiellerie » di *Salammbô*. Ma anche *Salammbô* è una gioielleria soltanto a occhio e croce; e rammentare, per persuadersi, la parte capitale che vi ha la satira politica. Mentre le altre opere di « colore »: *Hérodias*, *S. Julien*, differentissime come arte e atmosfera, non son legate senza intenzione, in uno stesso libro, insieme a *Coeur simple*; quasi a far capire che se il temperamento di Flaubert polarizzava e cristallizzava, successivamente, in prodotti ben diversi, ora essenziale, ad intenderlo, ricevere un'immagine armonica e contemporanea di tutti, senza esclusione, i suoi atteggiamenti.

Si rifletta, del resto, alla complessità dei fattori letterari che concorrono nella tradizione personale del Flaubert; e che posson raccogliersi fra questi due estremi: da una parte, l'Hugo maturo e già esaltato verso quella che il Brunetière e il Renouvier definirono come la sua maniera *apocalittica*; dall'altra parte, Stendhal e Balzac, dioscuri antilirici. Hugo, le *père Hugo*: *le grand alligator, le grand crocodile*; Flaubert lo chiamava. E fra i versetti delle due, quasi tre, *Tentations*, e certe pagine visionarie, per esempio dello *Shakespeare* hughiano (1864), son tali rapporti, d'intonazione e di forma, che par difficile riconoscere chi ha prestato e chi ha ricevuto: *L'ombre de Job petite et noire est cachée sous lui comme la vipère sous le rocher... Il a parlé dans les roseaux à Oannès, l'homme-poisson de la Chaldée, qui avait deux têtes; en haut une tête d'homme, en bas une tête d'hydre; et qui, buvant le chaos par sa gueule inférieure, le revomissait sur la terre par sa bouche supérieure en science terrible... Gras, mélancolique, farouche, je reste continuellement à sentir sous mon ventre la chaleur de la boue... Les serpents s'enroulent à mes jambes, les guêpes se collent dans mes narines, et les perroquets, les colombes et les ibis s'abattent dans mes rameaux.* A che punto finisce Hugo e comincia Flaubert? Appena una maggior compattezza della materia verbale, una grana più gentile e più stretta, ci avvertono dove all'incirca può rintracciarsi l'incastratura, la sutura. E, quanto a Balzac: in un bell'articolo: *Flaubert et l'opinion* (« Mercure de France », 1. dic. 1921), René Dumesnil ha insistito sulla riverenza che Flaubert tributò a Balzac, fedelmente. E' vero che rimpiangeva: *Quel homme eût été Balzac, s'il avait su écrire* (*Corresp.* II pag. 159 Ed. Charp.)! Aggiungendo subito: *Un artiste* (cioè a dire, uno stilista; e, insomma, un Flaubert) *n'aurait pas tant fait, n'aurait pas eu cette ampleur.*

Ma all'inquietudine del temperamento di Flaubert, alla diversità dei fattori letterari che concorsero a dargli i modi d'espressione, si aggiunga infine la varietà della progenie dove le sue qualità originarie si ritrovano specializzate, esagerate, esasperate. A parte Maupassant, il più geniale dei suoi discendenti diretti; Zola non è che il grossolano sfruttatore del « metodo scientifico » dei suoi romanzi realistici; come Bourget, Mendès, e tanti altri, con o senza contaminazioni simboliste, o d'altra natura, addolcirono il suo rigoroso psicologismo ad uso dei borghesi. Passando agli artisti veri: i Goncourt non si spiegano senza Flaubert, e proprio nei loro procedimenti antioratori, come la prosa di Mallarmé presuppone assolutamente quella di Flaubert, della quale è l'antitesi più ingegnosa e speciosa. Della *Correspondance* si nutrirono e nutrono generazioni di scrittori. E la virtù dell'esempio pratico ha toccato grandi e importantissimi artisti di tutti i paesi: in Italia, Verga; in Russia, Tolstoi; Henry James nella letteratura anglo-americana. E quando, dalle influenze e filiazioni, si passa nel campo della pura e semplice utilizzazione e si viene a considerare Flaubert non più soltanto sotto l'aspetto di padre, ma, direi, sotto l'aspetto di repertorio, allora, veramente, la sua opera letteraria nereggia delle moltitudini gettatevisi sopra a depredarla. Dai ricchi e vigorosi, che non avrebbero avuto nemmen bisogno di saccheggiare, agli sparuti e innominabili, tutti il Flaubert se li porta addosso: come uno di quei bisonti ed uri titanici che silenziosi passeggiano la steppa, il dorso popolato di facondo cornacchie. Anch'egli potrebbe dire come il suo Sadhuzag: *les guêpes se collent dans mes narines, et les perroquets, les colombes et les ibis s'abattent dans mes rameaux.* Flaubert: il porto di mare più ricco d'accessi nella letteratura europea, dalla seconda metà del secolo XIX.

La sua opera non ha che un capolavoro riconosciuto: *Madame Bovary*. E, forse, in un piano diverso e inferiore: *Salammbô*. E non è da escludere che, tornando minuziosamente a ristudiare la *Bovary*, alcune cose si piacerebbero meno. Certo che non ne resteremmo incondizionatamente esaltati, come ci accade, a ogni ritorno, coi *Promessi Sposi*. La pretesa obbiettività, l'equivoco scientifico (« *un style rythmé comme le vers et précis comme le langage des sciences* »), a volte l'appesantiscono, la intorpidiscono, ne rendono, in certo modo, prosaica ed ovvia la costruzione. Come il sistema di opinioni a volte determina fastidiosamente un che di meccanico e abitudinario in certi sviluppi. In questo senso, artisti inferiori al Flaubert riuscirono molto più liberi e geniali di lui, nell'impostazione d'un romanzo: Meredith, per nominarne uno. O raggiunsero agevolmente, come per una felicità casuale (per es. Fromentin, in *Dominique*), il vigore delle sue scene più elaborate.

Ma il gran capolavoro di Flaubert è Flaubert, cioè a dire il massimo e più puro esempio di vocazione letteraria, nel mondo contemporaneo. Ha voglia, il Daudet, d'irridere il *ronron* oratorio. Il *laminage à perpétuité!* E, tutti, abbiamo voglia di sentircene seccati! Vinte le antipatie, esteriori, della materia del romanzo realistico, o dell'epopea barbaresca, quando si torna candidamente, a esaminare la pagina, anche la pagina meno ispirata, è impossibile non sentirsi davanti a un *esemplare* di ciò che lo stile ha da essere per essere stile, e cioè realizzazione suprema d'un temperamento. Flaubert ha orrore e schifo dei suoi personaggi borghesi, ma l'imperiosa verità dello stile glie li solleva a una augusta pietà degna di Racine. Ha sfiducia del proprio lirismo visionario; ma lo stile obbliga la visione a coagulare tanto concretamente che il poeta tocca con mano il proprio sogno, e deve riconoscerlo, quasi suo malgrado, vero. Sbattuto per ogni verso nel vuoto dell'anarchia moderna, tra le decisioni del realismo cinico e gli orgogliosi miraggi dell'epopea, in un punto Flaubert riesce volta a volta a riconquistarsi e tenersi fermo: nella parola, mettendo in ciascuna parola, lui così obbiettivo!, la confessione integrale di sè stesso. *Je suis né lirique, et je n'écris pas de vers* (*Corresp.* II, pag. 344, Ed. Charp.). E invece pochi, come lui, scrissero, sempre, in versi; se s'intendono versi e poesia come la più immediata realtà e presenza. E ha dato, ingenuamente, la formula d'una bella verità, Léon Daudet dove ha detto: *Il n'a jamais, à ma connaissance, le ton grave et nu qui est celui des véritables rieurs et qui, pareil à un noir javelot, traverse tout à coup leur rire doré: et cela c'est là fente par où on voit l'homme.* Frase stupenda, e tutta sbagliata; anche perchè, nonostante nostalgie rabelesiane e aristofanesche, la materia di Flaubert non era il riso. Ma la frase diventa anche vera e profonda, nel senso che cotesta *fente par où on voit l'homme*, è, in Flaubert, precisamente quella dalla quale sgorga ogni parola.

Che l'uomo fosse, come tutti noi, un indigente, è un'altra questione. E' la questione delle certezze, e delle incertezze: la gran questione che ogni uomo ha con Dio; e nessun altro può entrarci in mezzo, senza essere un ipocrita o un sagrestano. Non si può chiedere a un uomo al di là dello *stile*. Non si può chiedergli che di non essere un falso testimonio. E in quanto a testimoniare, Flaubert risponde di sè come nessuno, con l'eccezione forse di Baudelaire, negli ultimi tempi aveva risposto. E questa è l'unica cosa che deve importarci, cari signori, se non vogliamo appunto essere ipocriti nè sagrestani.

Odiatelo pure (*in pectore*) se non avete altro da fare. Sofisticate sui resultati. Ma in tutte le arti, e in ogni superior forma di umanità, non c'è che il suo metodo. Per questo il suo ricordo, l'esempio della sua vocazione, investono tanto fieramente la coscienza contemporanea. E per questo, più di tutti i soli estemporanei, brilla la luce che s'accende dall'olio delle sue lampade.

Emilio Cecchi.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Il grido del cuore" di P. Weber

Chi credesse che sia questa [illegible] che [illegible] la matassa della nuova commedia di Weber, rappresentata ieri sera al « Valle » dalla compagnia di Dina Galli e Amerigo Guasti? E' la solita novella del teatro comico parigino, e in special modo del teatro di Pietro Weber, che è l'autore tipico del genere. Nè è a credere che solo la figura centrale de *Il grido del cuore* sia una già vecchia conoscenza del pubblico che predilige questo tipo di teatro, perchè la maggior parte delle invenzioni comiche di cui sono intessute le scene della commedia, vi ricorda situazioni costruite messe a frutto dall'abilità di qualche altro manipolatore di questi congegni teatrali destinati soprattutto a divertire gli spettatori.

Se non che, a parer nostro, gli elementi comici, dei quali la commedia che ascoltammo ieri sera, e specialmente quell'indiavolato second'atto si giova, sono maneggiati dal Weber con una così inesauribile vivacità, e i suoi momenti più ricchi di verve sono così opportunamente spaziati dalle riposanti soste di osservazioni argute, che nell'insieme la recente commediola di Weber, se pure non abbia alcuna pretesa o intenzione d'opera d'arte, ci sembra la meglio riuscita di quante il fortunato *vaudevilliste* parigino ha dato al teatro, e quella che più esattamente corrisponde allo scopo che codeste commedie si prefiggono, divertire gli ascoltatori, e dal quale non si può prescindere nel giudicare questi lavori. Senza contare che ne *Il grido del cuore* Pietro Weber ha messo dei valori caricaturali che mancavano nelle sue precedenti commedie, e molte ragioni ci fanno pensare che quel tipo di professore di psicologia intorno al quale la monelleria tradizionale stringe il groviglio della azione comica corrisponda — sotto il trucco della caricatura scenica — a qualche modello realmente esistente nel mondo parigino, ove è probabile che la febbre della mondanità e del dongiovannismo ammali anche i cultori delle discipline più austere. Questi valori caricaturali sotto i quali è un presupposto di verità umana, e da cui traspare l'intenzione di creare un tipo comico e, come s'è detto, l'arguzia di talune osservazioni sulle quali il commediografo trova tempo e modo di richiamare la vostra attenzione anche quando l'impeto buffonesco della scena dovrebbe persuaderlo soltanto a suscitare in voi le più grasse risate, conferiscono ai tre atti recenti di Pietro Weber una specie di calore di persuasione che ci ha fatto dimenticare e perdonare le ragioni per cui abitualmente siamo portati a condannare questo teatro: che cioè non la vita efficacemente disegnata e sapientemente truccata vi genera il movimento onde vivano le scene della commedia; ma un movimento arbitrario impresso fin dall'inizio dall'abilità del commediografo, come il vertiginoso movimento della trottola impresso dalla corda del fanciullo vi genera l'illusione della vita.

Ma forse se noi ieri sera ci siamo realmente divertiti (e come si può non essere grati a una commedia che in momenti di tanta calamità riesca a distrarci e a mandarci a casa sorridendo?) tutto questo si deve a una esecuzione quant'altra mai vivace, spigliata, corretta e affiatata, dove non solo la Galli ed il Guasti recitarono con la consueta bravura, ma tutti i comici della compagnia gareggiarono in vivacità e in rispetto a quel senso della misura che è tanto facile oltrepassare quando l'intento precipuo sia quello di far ridere chi ascolta.

Correttissimo e comicissimo fu ieri sera soprattutto il Bidenti, che ebbe, ne *Il grido del cuore*, una specie di successo personale veramente meritato per la freschezza della sua comicità contenuta nei limiti di una caricatura la quale se ricordava assai da vicino taluni atteggiamenti consueti nella recitazione di Sergio Tofano, non era per questo meno saporosa e garbata.

Ci accorgiamo, a questo punto d'aver quasi interamente trascurato il racconto della trama: ma il lettore ce ne sia grato: gli avremmo sciupato preventivamente lo *spasso* che questa commedia prodigherà a gran parte del pubblico romano perchè, dato il pieno successo che i tre atti del Weber hanno incontrato ieri sera, le repliche saranno certamente numerose.

f. m. m.

"Tosca" al Costanzi

Stasera avremo al Costanzi la prima della *Tosca*, con un complesso di ottimi interpreti, quali Mercedes Llopart, il tenore Minghetti e il baritono Rossi Morelli. Ricordiamo che la signora Llopart, cantatrice assai valorosa e avvenente, ha riportato, l'anno scorso, sulle stesse scene, un brillantissimo successo nel *Lohengrin* di Wagner.

Dirigerà il maestro Gabriele Santini. Domani, venerdì, replica dei *Maestri cantori* diretti dal maestro Reiner; sabato riposo e domenica la *Francesca da Rimini* di Zandonai, che anche iersera ha fruttato applausi clamorosi all'insigne maestro ed ai suoi interpreti.

Quanto prima il *Falstaff*.

"Il quartetto romano" alla Sala Bach

Alla *Sala Bach* si è presentato, ier l'altra, per la prima volta, il *Quartetto romano* di nuova formazione, composto dei professori Spada (1.o violino), Gandini (2.o violino), Matteucci (viola) e Zuccaroli (violoncello): quattro giovani e valorosi artisti, che posseggono talento, anima e buono studio.

E' stato un concerto realmente pregevolissimo, anche per la bella scelta del programma. Infatti, se il Quartetto di Leone Sinigaglia, pur essendo una notevole composizione, non può trascinare all'entusiasmo chi lo ascolti, il *quartetto in re maggiore* del Boccherini e quello in *fa maggiore* del Dvorak, hanno in sè elementi imperituri di bellezza.

Il prof. Spada e i suoi compagni hanno interpretato con indiscutibile bravura questi lavori e il pubblico, eccezionalmente numeroso, li ha confortati di applausi fervidissimi. E' dunque assai giusta la nostra speranza che questo nuovo quartetto, in breve tempo, possa diventare un organismo musicale degno non solo di alto incoraggiamento, ma di ammirazione perfetta. Ci congratuliamo intanto con i bravi e diligenti artisti per la preliminare vittoria da loro ottenuta ed anche plaudiamo al maestro Ippolito Galante che ha saputo organizzare alla *Sala Bach* un seguito di concerti tali, da attrarre l'attenzione più simpatica dell'intellettualità cittadina.

Una nuova "rivista" al Morgana

Terminate ieri sera, con un esaurito, le fortunate repliche (complessivamente 61) dell'« *Aria di Roma* » il brillante *vaudeville* di Corvetto e Colombino, la compagnia C. I. S. A., mette in iscena, questa sera, un'altra novità del genere: « 1-2-3 » di Cesare e Francesco De Maria, musica di Colombino Arona. I simpatici attori dell'originale Compagnia hanno posto ogni cura perchè lo spettacolo sia di pieno gradimento del pubblico.

"Le pillole del diavolo" al Quirino

Stasera il « Quirino » resterà chiuso per preparare l'andata in scena della nuovissima *féerie* « Le pillole del diavolo » che avverrà domani sera venerdì alle ore 21.

Questa grandiosa *féerie* in tre atti e 11 quadri sorpasserà per la ricchezza dell'allestimento scenico ogni precedente confronto.

E' superfluo aggiungere che per questa interessante prima l'attesa è vivissima.

La vendita dei biglietti comincia oggi al botteghino del teatro.

ALL'ADRIANO — Alle 17, grande « matinée » infantile con speciale e interessantissimo programma; alle 21 eccezionale spettacolo con nuove attrazioni.

Domani prima serata *High-life*.

ALL'ARGENTINA — Ieri sera *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio ebbe una eccellente interpretazione, specie da parte di Chiantoni e della Piari.

Stasera *Mister Wu*, un cavallo di battaglia di Chiantoni.

ALL'ELISEO — Continuano le repliche di *Yuschi balla...*, la bella operetta di Benatzki, che così vivo successo riporta ogni sera. La vivacissima Marella, il divertentissimo Truechi, la Pieroni, la Jani, il Pompei e gli altri tutti gareggiano in bravura. Vari bis e molti applausi. Stasera replica.

AL MANZONI — Stasera la brillantissima commedia *'Nu turco napoletano* con Scarpetta.

AL NAZIONALE — Stasera *Don Cecè Sferlazza*, una felicissima interpretazione di Musco.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Come abbiamo annunciato, avrà luogo oggi, nella unica rappresentazione delle 17 la « prima » della farsa musicale in due quadri, di G. Rossini: *L'occasione fa il ladro*, cui seguirà *Selima*, pittoresco ballo persiano.

AL KURSAAL — Grande « matinée » alle 17 del circo Bisini con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Il programma comprende i più divertenti esercizi. Alle 21 il consueto spettacolo con grandi attrazioni.

Spettacolo in onore di Bernard all'Apollo

Straordinario sarà il concorso di pubblico all'« Apollo » per tributare ancora una volta un plauso unanime al comicissimo artista *Bernard* che questa sera dà il suo spettacolo d'onore. Domani *Grande Serata di Gala*, *Cotillon* e debutto di *Zara I*, la deliziosa stella italiana. — Sabato *Tradizionale Veglia di Fine d'Anno*. Le prenotazioni di tavole per le cene si ricevono presso la Direzione del Teatro. (Tel. 10-1-52).

"Il Ventaglio di Faust" a Torino

TORINO, 29 — Ieri sera al nostro « Balbo » la compagnia di Gualtiero Tumiati ha rappresentato, davanti ad una folla che gremiva il teatro, la nuova commedia in tre atti di Filippo Surico: « Il Ventaglio di Faust ». La commedia è stata accolta da applausi calorosi e chiamate ad ogni fine di atto: la cronaca registra qualche contrasto alla fine del secondo atto, provocato da una scena un po' lunga e da qualche battuta troppo aspra. Ma il lavoro del Surico imperniato su un motivo sentimentale ironico assai interessante ha suscitato negli intermezzi vive discussioni. In ogni modo il pubblico ha dimostrato con il suo plauso di riconoscere la nobiltà degli intenti e l'esperienza scenica dell'autore. Ottima è apparsa l'interpretazione specialmente per parte di Gualtiero Tumiati. Originali e fastosi i costumi, ricca la messa in iscena. Questa sera la commedia si replica.

Sala Umberto I

Oggi, alle ore 5 e 9.30, addio di *Polidor*. Domani ripresa degli spettacoli di varietà con *Bambi* ed altri 10 importanti numeri.

SPETTACOLI del 29 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale italiana A. Chiantoni
GIOVEDI', 29 — Ore 21:
Mister Wu
Protagonista Amedeo Chiantoni

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 29 — Ore 21: Fuori abb., prima rappresentazione:
Tosca
Esecutori: Lopart Mercedes, Minghetti Angelo, Rossi Morelli Luigi. Direttore: G. Santini.
VENERDI', 30 — Ore 20.15: (4.a abb.):
I MAESTRI CANTORI

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operetta
GIOVEDI', 29 — Ore 21: Replica di:
Yuski balla..
GRANDIOSO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 29 — Riposo.
VENERDI', 30 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova grande féerie
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
GIOVEDI', 29 — Ore 17: Prima rappr.:
L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini
Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Due grandi spettacoli.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu turco napulitano.*
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre.*
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Don Cecè Sferlazza.*
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il grido del cuore.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

TEATRO LA FALENA
Via Francesco Crispi, 4
SABATO 31 Dicembre a mezzanotte dopo il programma
GRANDIOSE FESTE DELLA VIGILIA di Capo d'anno
« Les artistes chez soi! »
PRENOTATE I TAVOLINI
Prezzi unici a L. 3 (per lo spettacolo) — Cene a prezzo fisso L. 20.

AL BAL-TIC-TAC. — Si prepara una gran serata per la notte di S. Silvestro. Prenotazioni ogni sera dalle 22 in poi. Tutti i martedì e sabato ore 17: Tea Dansant. Riscaldamento elettrico.

Il "Colon" all'impresa Mocchi

BUENOS AYRES, 29

Il Municipio, e la Commissione speciale hanno deciso alla unanimità di concedere per quattro anni l'esercizio del teatro Colon all'italiano Walter Mocchi.

Concorrevano alla concessione anche parecchi impresari stranieri.

L'Austria e la collezione Gobelin

VIENNA, 29.

Si comunica ufficialmente che il Governo austriaco ha ottenuto dalla Commissione delle riparazioni il consenso per pignorare la collezione dei Gobelin onde ottenere eventualmente un credito di tre milioni di sterline.

La collezione dei Gobelin comprende oltre 500 meravigliosi arazzi, già di proprietà imperiale, valutati complessivamente 250 milioni di franchi oro.

Le gesta di un falso Lord scozzese

LONDRA, 29.

Un curioso personaggio, che si faceva chiamare colonnello George Hanbury William, è stato arrestato nei dintorni di Aberdeen, in una vecchia pacifica dimora di campagna con annessa riserva di caccia che egli aveva preso in affitto per dieci anni, nel maggio scorso.

Suo primo atto, prendendo possesso della casa, era stato quello di farsi fornire a credito tutto quanto gli occorreva per render la dimora degna di un lord autentico: generi alimentari, vestiti, attrezzi da caccia e da pesca, un automobile ecc. Il suo secondo atto fu quello di fare numerose inserzioni sui giornali per richiedere la compagnia di ospiti paganti, cioè di gente desiderosa di divertirsi e di passare le vacanze in Scozia a cacciare e pescare nelle riserve del colonnello. Gli ospiti paganti vennero e rimasero contenti del lord e di sua moglie. Il colonnello diceva di avere comandato il 13.o « ussari » e vantava conoscenze ed amicizie altolocate. La sua era una gradevolissima compagnia; la moglie era una perfetta gentildonna; sopratutto i loro modi aristocratici impressionavano gli ospiti. Essendo divenuti popolari in tutta la contea, la signora Hanbury distribuiva i premi alle gare sportive. Ma il colonnello in omaggio al proverbio che dice che il diavolo pensa a fare la pentola e non il coperchio, aveva scelto imprudentemente un cognome autentico, quello di Sir John Hanbury alto dignitario di Corte, e introduttore degli Ambasciatori. Furono appunto i parenti e gli amici di questo che diedero involontariamente l'allarme, chiedendo se l'ospitale e affascinante lord scozzese fosse di sua famiglia. Sir John William, che non ha parenti, mise in guardia confidenzialmente gli amici e invitò i fornitori a non dare alcunchè al presunto ex colonnello. Si tratta a quanto pare di un ex capitano certo George William uomo di un dubbio passato, dichiarato fallito quattro volte. Certo egli è un mariuolo geniale giacchè sembra che sotto diversi nomi e titoli cambiando spesso paese sia riuscito a spassarsi per vari anni facendo vita da signore. Sir William ha 46 anni.

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

Questa vecchia Parigi ha voluto fare anche quest'anno la regolamentare baldoria di Natale. Quando si tratta di stare allegra, non pensa più all'economia. Molti credevano che, a malincuore, avrebbe rinunciato ai *reveillons*, i quali costano un occhio anche se si tenta di risparmiare su tutto. Invece vi si è buttata a corpo morto, come negli scorsi anni, anzi con maggior slancio che negli scorsi anni.

Questa vecchia Parigi è veramente incorreggibile.

E sì che attraversa un momento difficile. Fece anch'essa spese pazze nei primi mesi della pace: i suoi pescicani buttavano dalla finestra i milioni guadagnati durante la guerra. Poi il denaro cominciò a scarseggiare. Vi fu un ristagno negli affari. Tutti ebbero la preoccupazione dell'indomani. Adesso, a sentir discorrere i commercianti, Parigi si contiene come se fosse sull'orlo del fallimento. Nessuno più compra; tutti vorrebbero vendere. Coloro che vivevano abbastanza largamente, si lagnano perchè le imposte divorano le loro rendite. Coloro che spendevano mille, ora spendono cento, e quando si tratta del superfluo non spendono più un soldo. Gli stranieri non intendono di pagar caro.

Povera Parigi, diventata riflessiva, spilorcia e d'umor nero perchè non vede più circolare i grossi biglietti di banca come un tempo, ed ha, invece dei luigi d'oro, i gettoni di metallo giallo!

Ma la sera della vigilia di Natale essa ha mandato al diavolo la malinconia. Le ostriche non avevano mai costato tanto; nondimeno ne ha ingoiato dei vagoni. Le oche grasse erano in vendita a cento franchi, e ne ha fatta una strage. Ed ha divorato selvaggina, pesce, *fegato grasso*, salumi, pasticci d'ogni genere, dolci, frutta e gelati a tonnellate. Le cene dei *restaurants* costavano dai 40 ai 60 franchi, non compresi i vini, eppure non un tavolo rimase vuoto la notte del *reveillon*. Lo *champagne* allagò le sale da pranzo e le sale da ballo. L'allegria toccò i più alti gradi: battaglie di fiori, combattimenti con palline di celluloide, duelli a colpi di stelle filanti, distribuzione di berretti di carta e di piccoli istrumenti per fare dei baccani infernali, farandole sfrenate, danze fino al levar del sole, canti per le vie.

Questa vecchia Parigi, quando si mette a fare giocondo pazzie, è instancabile, è insuperabile, è insaziabile.

Infatti, da alcuni giorni essa non ha più che quest'idea fissa: fare, nell'ultima notte dell'anno, una nuova baldoria.

* * *

I critici teatrali parigini hanno risollevata una discussione cento volte svolta ma che non condusse mai ad alcuna conclusione pratica. Vi ha offerto l'opportunità la prova generale del nuovo dramma di Bataille: *Il possesso*.

Come sapete, alle prove generali degli spettacoli che si danno a Parigi non intervengono che invitati: critici, letterati, amici e amiche dell'autore o dei principali interpreti del lavoro, signore e signori della società elegante. E' un pubblico che i direttori dei teatri scelgono con cura perchè crei un'atmosfera di simpatia intorno allo scrittore ed alla sua nuova creazione. Alle prove generali infatti, i giudizi sono sempre, nel loro insieme, benevoli. Perchè un lavoro venga disapprovato bisogna proprio che sia una intollerabile birbonata.

Per la prova generale del *Possesso*, Enrico Bataille volle comporre egli stesso la lista degli invitati per poter lasciar fuori dal teatro alcuni critici che avevano detto male di altre sue commedie. Gli spettatori che assistettero a quella rappresentazione erano dunque o ferventi ammiratori del Bataille o pubblicisti innocui o devoti all'autore.

L'associazione dei critici parigini ha protestato contro tale procedimento. Il Bataille ha risposto, difendendosi con molta energia. « Dal momento che le prove generali non sono a pagamento, egli ha detto, in conclusione, ho il diritto d'invitare chi voglio. Io sono come un padrone di casa che desidera di avere a pranzo le persone che gli sono simpatiche e che ritiene che, l'indomani, non faranno della maldicenza sul suo conto. Non vi è nessuna legge che possa obbligarmi a fare cortesie a coloro che mi denigrano. Costoro andranno a sentire pagando i miei lavori, poi ne diranno tutto il male che vorranno. Il diritto di critica si acquista alla porta di ogni teatro dopo la sera di prova generale ».

V'è stato qualche giornalista che ha dato ragione all'illustre autore drammatico, forse per continuare a fruire dei suoi inviti, fors'anche perchè il ragionamento d'Enrico Bataille non manca di logica.

Venticinque anni or sono il Sarcey tentò di fare adottare da tutti i suoi colleghi l'uso delle entrate a pagamento nei teatri. « Noi avremo maggior indipendenza, maggior libertà di critica » scrisse nel *Temps*. E citò un esempio famoso: quello del critico del *Journal des Débats* che, da un tempo immemorabile, comprava il biglietto ogni volta che si recava ad uno spettacolo.

Lo stesso giornale nel 1808, rimproverò al Geoffroy, celebre resocontista teatrale, di avere accettata in dono qualche poltrona mentre « l'amministrazione del periodico gli dava 3000 franchi all'anno, oltre lo stipendio, per comprarsi i posti ».

Ma questi precedenti storici non avranno alcuna influenza su quanto oggi accade nel mondo della critica teatrale, e non soltanto parigina. Nessuna legge, è vero, dà diritto ai pubblicisti di assistere gratuitamente agli spettacoli dei quali dovranno occuparsi nei loro giornali; ma l'abitudine è diventata legge ormai; e se tale abitudine s'è generalizzata significa che coloro cui tali spettacoli stanno a cuore, hanno interesse che la stampa ne discorra: magari sfavorevolmente, ma ne discorra.

In questi tempi di *réclames* sfrenate e di tariffe di pubblicità elevatissime, anche una stroncatura che diffonda la curiosità nella folla, può servire a qualche cosa.

* * *

Un amico di Roberto de Montesquiou, morto recentemente, ha ricordato in una rivista ebdomadaria, i tratti caratteristici e pittoreschi dell'aristocratico letterato.

Quando Montesquiou voleva riuscire sgradito a qualcuno diventava magnificamente insolente. Si compiaceva di apparire cattivo, mentre, in fondo, non lo era. Voleva meravigliare. Era un moschettiere della parola. Mentre sapeva essere squisitamente galante con le signore che godevano le sue simpatie, ostentava invece modi rudi con quelle dalle quali preferiva di rimaner lontano.

Un giorno una dama della nobiltà francese gli telefonò invitandolo ad un tè.

— Ma non mi è possibile d'accettare, principessa — egli le rispose — assolutamente impossibile! Il martedì è il giorno che io consacro al cinematografo.

Un'altra volta la domestica andò ad annunciargli un visitatore illustre.

— Ditegli che sono uscito; ditegli anche che sono andato a fare le visite d'uso ai membri dell'Istituto perchè ho posta la mia candidatura all'Accademia.

Poi, voltandosi verso un amico che si trovava con lui, soggiunse mentre la domestica andava a portare l'ambasciata:

— Il più bello è che lo crederà!

Ma quando voleva essere amabile, Roberto de Montesquiou si rivelava l'uomo delicato e squisito che esaltò « gli odori soavi ». Era un raffinato. Un meticoloso. Un psicologo acuto. Un grafologo. Un giornalista gli scrisse, qualche settimana prima della sua morte, chiedendogli un articolo. Nel mandarglielo, il letterato gli indirizzò questo biglietto: « La bellezza della vostra calligrafia mi dice che siete un uomo d'attenzione, d'intenzione e d'azione ».

G. C. Sarti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il bilancio e la legge per Roma

L'amministrazione comunale aveva promesso di presentare il bilancio prima della fine dell'anno. Nell'ultima seduta del Consiglio l'assessore Bandini annunciò che l'estensione dei vari capitoli era pressochè ultimata; mancavano tuttavia i dati di qualche ufficio. Così che si è dovuto approvare l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio.

Orbene, a parte che l'attuale Giunta aveva assunto in un certo modo un impegno di fronte al Consiglio, quella promessa è stata infirmata — non proprio da mancata volontà da parte degli amministratori — ma piuttosto dal funzionamento interno dell'amministrazione e anche dalle crisi a varia scadenza e dai malumori della maggioranza.

Di fatti che cosa significa: mancano i dati di qualche ufficio? Vuol dire che i servizi interni non funzionano certo con troppo zelo. Specialmente se si pensa che taluni capitoli riguardanti servizi e opere complesse sono già ultimati, mentre taluni altri di minore importanza attendono ancora d'essere compilati. E' vero che al difetto interno deve aggiungersi quel malumore del Consiglio che, maturando in così poco tempo diverse crisette, ha provocato il cambiamento continuo di assessori da ufficio a ufficio. Ragione per cui due sono gli ammaestramenti che se ne possono derivare. Il primo che si riferisce alla disciplina del personale capitolino che a buon punto si può oggi ristabire con la nomina del nuovo segretario generale. L'altro d'ordine più esterno e generale, congiunto strettamente a quella politica imperversante dovunque dalle assemblee essenzialmente politiche ai consigli, alle leghe, ai comitati della Capitale e del paesello, della Cooperativa e della Società di mutuo soccorso: politica imperversante sulle attività perfino più genuine e che certamente non ha fatto, dopo la guerra, tanto bene al Paese. E il nostro Consiglio Comunale ha voluto dare l'esemplare spettacolo d'essere travagliato dalle varie aspirazioni e incertezze politiche, minorando quella compagine di maggioranza, che è il fondamento precipuo alla operosità e alla continuità dei lavori dell'amministrazione cittadina. Ammaestramento dunque di significato e sapore molto più ampio e forse, in molti casi, perfino indifferente alle pure e semplici questioni amministrative.

E il bilancio? Anche questo nei Consigli rappresenta oramai quasi esclusivamente un argomento politico. C'è da scommettere che, nella discussione differita a dopo gennaio, noi assisteremo all'esposizione dei moventi di natura politica, cui s'ispirano i diversi aggruppamenti, e le cifre presentate saranno o eccessive o esigue allo stesso tempo, a seconda che la discussione che si faccia provenga dai banchi di codesto o di quel settore: e i problemi in una confusione tale di valutazione perdono naturalmente quella nitidezza e quel valore che debbono avere nei confronti della cittadinanza e degli interessi che a questa si riferiscono. In un bilancio che ha un notevole *deficit* sarebbe norma elementare che, nella trattazione, prevalesse il criterio economico: che per lo meno la Giunta nella compilazione del bilancio si sia ispirata a codesto criterio! Si può sperarlo?

Un dubbio ci rende anche su ciò alquanto scettici. Ed il dubbio è convalidato dall'occupazione e preoccupazione che ha tenuti ora incerti e ora fiduciosi gli attuali amministratori per il concorso finanziario che si attende da tempo dal Governo. Ora noi non possiamo emettere giudizi precisi o assoluti, ma se anche l'amministrazione negli stanziamenti dei capitoli ha proceduto, mescolando alle cifre le speranze, non avremo il bilancio ideale e modello. Già l'assessore Bandini ha fermamente dichiarato che il concorso del Governo non deve riguardare la gestione strettamente ordinaria e normale del Bilancio, chè sarebbe la malora delle finanze comunali. Ma per il *deficit*, e meglio per raggiungere il pareggio, non si vedono, oggi, risorse adeguate che lo producano dagli stanziamenti, dai tributi e dalle attività passate. Per che cosa s'intende, perciò, il contributo del Governo?

Si cominci, intanto, col chiarire questo punto. Il *deficit* comunale è effettivamente più alto di quello nominale, apparso nell'ultimo bilancio. Con i nuovi tributi e con i provvedimenti d'ordine finanziario concessi dal Governo ai Comuni, si prevede una notevole somma nel gettito delle nuove entrate, ma non tale crediamo che (pure in un più o meno lungo periodo successivo di anni) possa produrre il pareggio. E non si può nemmeno sperare che i tributi in base alla situazione odierna siano suscettibili di ulteriori aumenti. Perchè codesti aumenti possono, se mai, giustificarsi soltanto con una notevole riduzione di spese nel Bilancio: o meglio è da attuarsi prima tale riduzione che l'applicazione di nuovi tributi. Allora come si può affermare categoricamente che i provvedimenti promessi dal Governo a favore di Roma non saranno devoluti per la gestione ordinaria del Bilancio? E il *deficit*?

Diciamo piuttosto in modo chiaro che il Governo deve in qualche parte contribuire alle finanze di Roma e s'invochi una legge precisa che non rappresenti — come tante volte abbiamo già sostenuto — un'elargizione eccezionale che serva solo a rimettere in carreggiata il Bilancio di Roma a intervalli di tempo dai dieci ai venti anni, com'è avvenuto nel passato. Codesto contributo potrà dare quelle risorse che a Roma mancano e colmare quelle talune maggiori spese che le funzioni di Capitale le impongono. Il concorso del Governo inteso in questi termini si può davvero affermare che non serva alla gestione strettamente ordinaria delle finanze, ma ne divenga un cespite accessorio per i maggiori bisogni o le maggiori esigenze e potrà anche contenere in sè i germi di nuove opere e nuove utilità. Alla gestione strettamente ordinaria potrà provvedere la saggezza dell'amministrazione che provveda ad economizzare il più possibile, senza preconcetti o — più esattamente — prevenzioni politiche.

Perchè il Bilancio di Roma compilato, indifferentemente da ogni amministrazione che si è succeduta in Campidoglio, per la veduta e il respiro che spazia sui fori, è come — il confronto non è troppo esatto — quel nobile *vieux riche* che non è più ricco e, non avendo perduto l'abitudine della magnificenza e delle spese, non pensa mai a un'economia, sia pur minima: vive alla giornata sotto il manto e pel decoro anche del gran nome, non rinunziando alle più piccola e inutili esigenze, sicuro che qualcuno sempre lo aiuterà, o un amico o un parente prossimo o lontano, e non pensa che il nome un giorno non potrebbe forse più bastare a coprire la sua povertà.

Roma ha circa 750 mila abitanti

I lavori del Censimento sono quasi ultimati. Mancano ancora alcuni ultimi computi addizionali. Non può perciò definirsi ancora il numero esatto dei cittadini che vivono a Roma. Dalle impressioni — più che da dati precisi — risulterebbe che Roma ha dai 700 ai 750 mila abitanti. Tuttavia per quei computi che restano da fare tale cifra è suscettibile di variazioni, tra qualche giorno si potrà sapere il risultato definitivo del censimento.

Tessere di libera circolazione e di servizio

L'Azienda delle Tramvie municipali comunica:

Si rende noto, che su decisione conforme del Consiglio comunale, l'Azienda delle Tramvie municipali nel venturo anno seguirà norme assolutamente restrittive, per il rilascio delle tessere di libera circolazione e di servizio limitandone l'assegnazione solamente a coloro che hanno qualifica per ottenerla.

Si avverte inoltre che tutte le domande relative dovranno essere rivolte all'Azienda delle Tramvie municipali in via Volturno 59 che è la sola competente per l'assegnazione.

Consiglio Provinciale

Nella seduta di ieri è stato approvato il bilancio preventivo.

Dopo alcune osservazioni del cons. Gismondi per l'ostacolo frapposto nell'ultima seduta alla concessione del sussidio alla Camera del Lavoro Confederale sul precedente verbale il Consiglio è passato a discutere per la concessione delle tessere tramviarie e ferroviarie ai consiglieri provinciali.

Hanno preso la parola su tale argomento i consiglieri Petrucci, Pulcini, che hanno sostenuto come la concessione fatta dal Comune sia troppo esigua e non rispondente ai desideri della maggioranza, tanto più che si trattava di aumentare soltanto una ventina di tessere.

Ha risposto giustificando in parte le ragioni che hanno impedito l'accoglimento di tale richiesta il vice presidente Baccelli.

Il presidente Orrei ha fatto conoscere come siano state iniziate trattative col Ministero dei Lavori Pubblici per avere le tessere di libera circolazione anche sulle ferrovie.

Sono state quindi aumentate dietro richiesta dei consiglieri interessati le sovvenzioni per la scuola di Palestrina da tre a cinque mila lire; per le scuole d'arti e mestieri « Lorenzo da Viterbo », « Juana Romani » in Velletri e per la scuola per la ceramica di Civitacastellana.

E' avvenuta quindi la discussione sull'articolo del bilancio riguardante le Cattedre ambulanti.

Dopo alcune parole del cons. Santoni di simpatia per l'opera svolta nelle campagne dalle Cattedre agrarie egli presenta il seguente ordine del giorno che nella votazione veniva scisso in tre parti tutte e tre approvate:

« Il Consiglio propone un voto di plauso all'opera svolta dai titolari delle Cattedre di Agricoltura e propone un voto di ringraziamento all'opera dei Commissari nella Commissione occupazione delle terre, inscritte e della Commissione per i conflitti agrari per l'opera di pacificazione da essi svolta ».

Ad unanimità è stata quindi approvata la proposta di elevare a 100 mila lire lo stanziamento del bilancio dell'Ufficio del lavoro.

I socialisti quindi per mezzo del consigliere Parpagnoli hanno dichiarato di votare contro il bilancio per il loro atteggiamento nettamente di opposizione all'indirizzo della Deputazione e della maggioranza.

Il risultato della votazione per l'approvazione del bilancio ha dato il seguente risultato: votanti 43; favorevoli 37; contrari 6. I socialisti presenti erano otto.

Il Consiglio ha poi approvato il regolamento interno dell'Ufficio tecnico, dopo di chè la seduta ha proseguito in seduta segreta per oltre mezz'ora.

All'Associazione della Stampa

Si ricorda che per venerdì 30 corrente, alle ore 21.30, è stata convocata l'Assemblea straordinaria dei soci effettivi, categoria A (giornalisti professionisti) per discutere, in continuazione della precedente assemblea, il seguente Ordine del giorno: 1. Relazione dei delegati al Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa — 2. Residuo del fondo carta da ripartire fra le Casse di Previdenza.

Linea postale settimanale

Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato alle ore 19 da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal postale *Tebe*.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione *Sicilia* (Sede Centrale in Roma).

I pacchetti di trinciato

L'Intendenza di Finanza comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico che quanto prima sarà sospesa la vendita dei pacchetti di trinciato spuntature e sostituiti da pacchetti dello stesso tipo e dimensioni ma del peso di grammi quindici al prezzo di lire 1,05 l'uno.

"La Tribuna„ ha un anno di più

Certi errori non si spiegano e del resto sarebbe inutile andare a cercare le origini: fatto sta che dal martedì 6 agosto 1918 al mercoledì 7 agosto 1918 la nostra « Tribuna » s'è vista diminuire un anno di vita.

Abbiamo le due copie sotto gli occhi: l'anno XXXVI del n. 216 divenne nello spazio di ventiquattrore l'anno XXXV: un ottimo servizio per una bella signora ma francamente un'autentica... mala azione per il nostro giornale che si vide così sottratto una intera annata di apostolato, che si vide privato dinanzi al gran pubblico dei suoi lettori d'un anno di lavoro per l'incremento della grandezza del nostro paese.

Dell'errore ci ha resi edotti stamane una cartolina a firma « un antico abbonato » proveniente da un ignoto comunello italiano. Noi siamo grati all' «antico abbonato » dell'avviso che ci consente di rettificare una inesattezza, ma più gli siamo grati perchè il suo atto si trasforma per noi nella luce d'un simbolo. Sapevamo, ed è nostro orgoglio, dell'incrollabile fedeltà di un notevole numero di cittadini i quali, dalla nascita del giornale, ci seguono senza interruzioni nel solco tracciato dal nostro pensiero e dalla nostra fede; sentivamo intorno a noi il conforto del loro consenso totale; ma in verità non credevamo che il loro affetto per questo nostro foglio arrivasse a tanto da seguir l'opera nostra fin nella... testata, da trasformarsi in nostri collaboratori nel desiderio di liberare la « Tribuna » da ogni scoria, anche semplicemente materiale e trascurabile. Uno, sì, « l'antico abbonato » che ci scrive; una la cartolina proveniente da « Celenza sul Trigno » in quel di Chieti: ma dietro quest'uno la nostra mente vede gli amici a schiere, li vede a legioni. I maligni ci susurrano nelle orecchie che « l'antico abbonato » deve aver bon poco da fare se riesce a ripescar certi errori, ma noi rispondiamo che l'insinuazione non ha che un valore di temerità perchè l'amore è capace di questo e di altri miracoli.

Grazie dunque, ignoto amico, dell'annata ch'ella restituisce al giornale che insieme amiamo; e stia certo che, a cominciare da stasera la... la bricconata del proto sarà distrutta e la « Tribuna » avrà come ella s'esprime, « la precisa designazione di anno XXXVX a datare dal 1883 in cui fu fondata ».

Una cerimonia alle Catacombe
di S. Callisto

Ieri mattina, entro la Cripta di S. Cecilia, nel cimitero callistiano si è celebrato con una bella cerimonia il venticinquesimo anniversario della celebrazione della prima Messa del P. Priore dei Trappisti, D. Willibrordo Van Tienen O. C. R., Superiore di N. S. delle Catacombe.

Olandese di nascita, egli venne in Italia a compiere i suoi studi ecclesiastici, nei quali molto si distinse, ed entrò nell'ordine dei Cistercensi. Fu ivi per diversi anni economo molto apprezzato e, mercè sua, l'ordine prosperò notevolmente. Fu economo e poi Priore delle S. S. Trappistine di Grottaferrata ed ora è Priore del convento trappistino della via Appia.

Di lui un suo ammiratore ci scrive: «Egli è di aspetto nobilissimo e maestoso la sua anima è semplice della semplicità veramente evangelica, per cui è amato e stimato da tutti. E' severo e buono nello stesso tempo. Ricca è la sua dottrina e veramente efficace la sua predicazione, perchè tocca il cuore, convince ed avvince. In venticinque anni di vita religiosa egli ha dimostrato di possedere le doti più brillanti per trionfare in quell'apostolato a cui fu assunto ». I monaci del suo cenobio, nonchè molti dei suoi ammiratori, si sono associati per festeggiare degnamente il venticinquesimo anniversario del suo inizio di vita religiosa, che ha avuto luogo ieri. La cerimonia è riuscita commovente

" Natale benefico „
The danzante e fiera gastronomica

La grande riuscita di queste due giornate nelle quali il concorso del pubblico fu veramente superiore ad ogni espettativa ha deciso i componenti il Comitato della Fiera di beneficenza al Palazzo dell'Esposizione *pro' Colonie Estive della Croce Rossa e alunni delle classi differenziali* a ripetere il giorno 31 dicembre in una sola festa i due avvenimenti che riscossero maggiore ed entusiastica approvazione.

La *giornata gastronomica* sarà particolarmente interessante in quanto saranno messi all'asta tutti i prodotti che i *maggiori produttori del Lazio* hanno inviato con squisito senso benefico desiderando non rimanere estranei a questa grande dimostrazione umanitaria.

Il *Tè danzante* che richiamò un pubblico eleganitissimo come già avemmo occasione di dire, sarà una ripetizione voluta appunto perchè lo spontaneo contributo possa sempre più accrescersi. Il servizio sarà fatto ancora dalla nota Ditta Rossi affittuaria del Buffet del Palazzo dell'Esposizione, che come d'abitudine ha dimostrato d'essere specializzata ormai nel montare questi speciali buffet, fornendo generi di primissima qualità e contribuendo con il mite prezzo allo scopo benefico.

I vincitori dei premi già estratti

Nella *prima giornata* è stato estratto il biglietto portante il « N. 81 », che ha vinto *un taglio di vestito in velluto chiffon rosa* dono della Ditta Coen — via del Tritone.

Nella *seconda giornata* è stato estratto il biglietto portante il « N. 419 » che ha vinto *una ricca valigia di cuoio naturale con necessario da viaggio*, dono dell'Unione Militare.

Nella *terza giornata* è stato estratto il biglietto d'ingresso portante il « N. 773 », che ha vinto il *magnifico vestito confezionato in seta nera con frangia*, modello esclusivo donato dalla Ditta Sanguini e Di Bona, via del Tritone.

Nella *quarta giornata* è stato estratto il biglietto portante il « N. 1576 » che ha vinto un *magnifico servizio da the in porcellana*.

Nella *quinta giornata* è stato estratto il biglietto « N. 1900 » che è risultato in possesso del signor Fiori Antonio, abitante in via Salaria 56, che ha vinto il *magnifico vestito* donato dalla Ditta Miliard.

Nella *sesta giornata* è stato estratto il biglietto portante il « N. 2401 » che ha vinto un graziosissimo *orologio da tavola in porcellana, antico*, dono di S. E. il Ministro degli Interni.

Nella *settima giornata* è stato estratto il biglietto portante il « N. 306 » in possesso del signor Fabrizi Arturo, abitante in piazza della Pilotta 22, che ha vinto *l'elegantissima stufa elettrica Etna*, donata dalla Ditta A. R. I. E.

L'ottava giornata è stato estratto il biglietto portante il «N. 3094» che ha vinto il premio della «Tribuna» consistente *in una graziosa ed artistica statua in bronzo*.

* * *

I fortunati possessori dei biglietti vincenti sono invitati, se ancora non lo avessero fatto, a volersi presentare presso la Direzione del Comitato al Palazzo dell'Esposizione, esibendo il *mezzo biglietto di ingresso* in loro possesso, per ritirare il premio vinto.

I funerali di Ranieri Bianchi

E' con commozione che scriviamo queste brevi note per la morte, improvvisa e immatura, del nostro amico Ranieri Bianchi avvenuta ieri 28 corrente.

Tanto eravamo abituati a vederlo assiduo, intelligente e tranquillo, al suo posto di lavoro, il *Modernissimo*, alle cui sorti vegliava con tanta cura, entusiasmo e successo, che il suo trapasso ci dà l'impressione di essere stato accettato con animo sottomesso e con lieve abbandono.

Certo, l'alto ingegno racchiuso in sì debole involucro corporeo, deve aver predisposto il caro amico al passaggio: e ciò può anche, in quest'ora d'irreparabile dolore, indurre qualche conforto alla famiglia di lui.

Bianchi Ranieri era nato a Frosinone, il 29 aprile 1891; e dopo aver percorso brillantemente gli studi, e frequentato anche la facoltà d'ingegneria presso la nostra Università, si dedicò intieramente all'industria cinematografica, costituendo anche una Casa, la «Do-Re-Mi», per la produzione delle *films*. I suoi successi in questo campo sono ben noti, come pure quelli ottenuti nella direzione del *Modernissimo*. E la stima dei suoi colleghi per le sue doti d'ingegno, di carattere, è per la sua solerzia fu tale che il Bianchi fu chiamato alla carica di direttore generale della Società Romana Pubblici Spettacoli, ed a consigliere economo della Associazione Regionale Romana Cinematografica. Era anche consigliere d'amministrazione della Società Commerciale Italo-Giapponese, ed era in procinto d'impiantare una nuova grande impresa cinematografica, quando la morte troncò improvvisamente i suoi giorni.

I funerali di stamane, che hanno avuto luogo partendo dall'abitazione dell'estinto in via Milano 19, sono stati un degno tributo di parenti, amici e devoti alla cara memoria del nostro amico intelligente e buono.

Manca il latte

Un laconico comunicato dell'Ufficio Annona annuncia che per ritardo ferroviario non è giunto a Roma il latte da Sorezina, e da qualche giorno la cittadinanza è rimasta priva del latte distribuito dai carrettini.

Per ovviare a tale sgradito inconveniente lo Stabilimento per il latte Omogeneizzato e Sterilizzato, ha posto in vendita latte puro della campagna romana, che non mancherà mai nei suoi locali in via Emanuele Filiberto 27, telefono 64-58. Il latte è messo in vendita già bollito.

Rivendite: Via Po 240, presso Natalizi - Via Crescenzio 93, presso Aclis - Giardino de; Lago, Villa Umberto I.

Mondo romano

Il ricevimento dell'ambasciatore Child
in onore del Duca della Vittoria

Ieri sera nelle sale del suo appartamento privato al Palazzo Orsini l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Rishard Washburn Child hanno offerto un ricevimento in onore del Duca della Vittoria generale Armando Diaz.

Il generale Diaz è intervenuto con la duchessa. Erano presenti inoltre il Ministro degli Affari Esteri, on. marchese Della Torretta, il Ministro delle Finanze, on. Soleri, l'ammiraglio Thaon di Revel, varie personalità politiche e del corpo diplomatico, notabilità cittadine e della colonia straniera.

Durante il ricevimento è stato proiettato un film riproducente il viaggio del generale Diaz agli Stati Uniti e le entusiastiche accoglienze che al generale furono tributate al suo arrivo a Napoli. La visione cinematografica ha suscitato calorosissime manifestazioni di simpatia all'indirizzo delle due Nazioni ed applausi entusiastici al Duca della Vittoria.

Thè in casa Edouard

Molto elegante ed animato è riuscito ieri il thè offerto in onore della marchesa de Bosis dal noto pittore americano M.r John Edouard nel suo artistico appartamento.

Tra i presenti notati: marchese Antonio Campanari, donna Anna e donna Sofia Fiorini, marchese e marchesa Palermo, donna Delfina Scarpis, cav. Giovanbattista Poretti, avvocato Bianchi e signora, comm. Frasoldati e signora, avv. Vittorio Del Vecchio e signora, signorine Vittoria Morelli, Laura dei Giovanni e Pansa, conte colonnello Della Chiesa, contessa Della Chiesa, m.r et m.me Bompard, dott. Ugo Fiorini, mister Potterton, mister Jaffrey, m.me Madeleine Cottrau, Antonio Morigsi, dott. Sabatucci e signora, dott. Capparoni, barone col. Alfredo Negri, baronessa Negri, ten. Alessandro Negri, maggiore Petersoli, mister William Savery Lower, signorina Laura Frasoldati, madame Bernardino Molinari, conte e contessa du Bessé ed altri.

Gli onori di casa erano fatti, con la squisita grazia che la distingue, dalla marchesa Sofia de Bosis e da M.r John Edouard.

Asterischi

Il canto dei bimbi alla Rivista Donna.

«La Donna» ha inaugurato quest'anno la serie delle sue brillanti riunioni con una geniale iniziativa: il canto corale dei bimbi. Sotto la guida paziente e animatrice del M.o Ruggero de Angelis, una cinquantina di bambini della Sezione romana della F. A. M. I. (Federazione Audizione Musicale Infantile) fondata a Roma dalla stessa Rivista, « La Donna », hanno dato un primo saggio riuscitissimo cantando deliziosamente alcuni brani musicali che furono in parte bissati: « La palla di Elisabetta Oddone », quattro canzonette popolari per la Festa di Natale, trascritte e armonizzate dal M.o R. de Angelis; « La serenata delle fate » di Pietro Mascagni, e « La preghiera di Natale » di Ruggero de Angelis. Accompagnava al piano gentilmente la signorina Nervi che fu coadiutrice preziosa anche durante la preparazione che trovò larga e amichevole aiuto nel Teatro dei Piccoli. Dopo i canti ascoltati con vivo piacere dalle mamme e dagli altri invitati tra i quali erano artisti, letterati, giornalisti e i maestri di musica Setaccioli, Alaleona, Bustini, Sallustio, Dotti, ecc., il bambini passarono nella sala vicina, dove si esaltarono giubilanti avanti a un festoso albero di Natale e a un piccolo delizioso presepio allestito dal pittore Neli Marchese con figure in gran parte del Museo etnografico, gentilmente concesse dalla direzione di B. A. e alcuni dal comm. Silvestri. L'attore Collasi mascherato da Padre Natale con una grande gerla sulle spalle, piena di balocchi, entrò nella sala accolto entusiasticamente dai Piccoli. Egli parlò brevemente del presepio del bambino Gesù della leggenda evangelica e più disse brillantemente una deliziosa filastrocca del poeta Luciano Folgore, appositamente composta. La riunione organizzata in modo ottimo non poteva meglio riuscire. I doni ai bambini furono offerti oltre che da « Donna » che distribuì anche degli elegantissimi calendari da alcune note ditte romane.

La linea 15 e gli abbonamenti

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Nell'imminenza del passaggio al Comune della linea tramviaria n. 15 (Piazzale Flaminio-Ponte Milvio) non è possibile siano consentiti nè dalla S.R.T.O. attuale concessionaria, nè dall'Azienda Municipale che a questa subentrerà, gli abbonamenti per il nuovo anno, sulla linea stessa, fino a che non risulteranno definite le ultime operazioni inerenti al riscatto.

Con successivo comunicato sarà reso noto al pubblico, non appena possibile, il ripristino degli abbonamenti di cui trattasi.

Attraverso i rioni

Grave disgrazia. — Ercole Gabbriati, di anni 21, vignarolo, da Ancona, mentre con alcuni suoi compagni stava esaminando delle rivoltelle cariche, fu colpito da un colpo partito improvvisamente.

La ferita che l'infelice riportò al ginocchio, fu giudicata guaribile in 10 giorni. L'agente Ponselò, che era di servizio al Policlinico, allorchè ci fu trasportato il Gabbiati, sta compiendo le indagini per rintracciare i giovani, che impressionati della disgrazia, si erano dati alla fuga.

Ferito dall'amico. — Il meccanico Rosario Balletti d'anni 20, abitante in via dei Maschenino 29, per essersi intromesso per sedare una lite che violentemente era scoppiata tra uno sconosciuto ed il suo amico Natale Todaro, di anni 29, abitante in Via Nomentana 200, si buscò da quest'ultimo un colpo di rasoio, diretto al rivale. Al Policlinico i sanitari gli riscontrarono una ferita alla coscia destra e lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

E' stata arrestata la mondana Ernesta Beretta, nata ad Orvieto nel 1895, perchè alcuni giorni or sono aveva asportato dalla giacca del dottor Valentini Galvele, alla guardia medica di Piazza Venezia, il portafogli contenente L. 340.

Ladri ferroviari. — Un individuo rimasto sconosciuto, nei pressi del semaforo Prenestina, riusciva iersera a salire su di un carro del treno merci numero 6063 proveniente da Tivoli e diretto alla stazione di Portonaccio. Spiombato il carro, il ladro gettava dal treno in corsa due colli. La manovra però fu osservata dal capo-treno Giovanni Mazza, che dato il segnale d'allarme, faceva fermare il convoglio. Lo sconosciuto intanto si gettava a terra e si dava alla fuga invano inseguito dal personale ferroviario.

Il sig. Mazza ricuperava due colli e cioè una cassa contenente attrezzi agricoli in ottone del valore di circa diecimila lire ed un grande sacco contenente delle corde. Appena giunto a Roma il capo-treno si è recato a denunziare il fatto al Commissariato della stazione di Termini.

La tragedia di stamani
Un'ostessa uccisa a revolverate

In un modesto appartamento del palazzo dei Beni Stabili di via Goffredo Mameli n. 40, alla 4.a scala interno 5 abita Luigi Ferrazzi, di anni 50, detto « l'ottararo ».

Con lui abita la moglie, e la cognata Barbara Smeraglia di anni 47, che tiene una piccola osteria in via Luigi Santini n. 4.

Essa era in Trastevere conosciuta moltissimo col nomignolo di « Altavilla ».

Questa donna molti anni addietro conobbe e strinse relazione con Nazzareno Marcelletti, attualmente di anni 66, e dal loro amore nacquero due figli: Luigi, trentenne, tipografo presso il *Popolo Romano*, e Orlando, morto alcuni anni or sono.

Dopo circa dieci anni di convivenza, il Marcelletti, innamoratosi di un'altra donna, abbandonò la vecchia compagna ed i figli, essendosi però interessato della loro sistemazione economica.

Una volta abbandonata, la Smeraglia, che era una bella donna, strinse relazione con un certo Cenni Enrico che la sposò, ma che dopo due anni dovette abbandonarla, perchè incolpato di un omicidio in Trastevere, fuggì in America per sottrarsi alla giustizia.

La Smeraglia rimase allora libera, ma per breve tempo: infatti essa si unì all'oste Clementi Oreste, ed insieme lungamente vissero in quella casa, in cui oggi ha avuto luogo il delitto.

Dal Clementi nacquero all'Altavilla due figli: Luigi, oggi tipografo, quattordicenne, e Otello. Ma anche il Clementi moriva quattro anni or sono: la donna era nuovamente abbandonata.

Intanto il vecchio Marcelletti scrisse al figlio Luigi di essere stanco della lontananza e di desiderare di riunirsi al figlio ed all'antica amante. La Smeraglia da prima non ne volle sapere, poi finì col cedere alle preghiere di Luigi, ed il vecchio fu accolto ed ospitato in casa.

Ma fin dai primi giorni egli si mostrò adirato ed irritato contro l'amante, anzi si afferma che un giorno la minacciò di ucciderla.

Si preparava così la tragedia che stamani doveva avvenire.

La donna si è alzata stamane da letto verso le otto e mezzo, ed è andata nella piccola cucina. Si stava lavando la faccia e le mani, allorchè silenziosamente è apparso nel vano della porta il Marcelletti, e freddamente ha esploso due colpi di rivoltella contro l'Altavilla. Alle detonazioni ed al tremendo grido di dolore sono accorsi i famigliari, che sollevata delicatamente la donna l'hanno trasportata fino al portone.

Intanto il cognato, il Ferrazzi, si è precipitato a denunziare il fatto alla sezione di P. S. di Trastevere e le guardie accorse hanno trasportata la disgraziata alla Consolazione. Non vi era più niente da fare. I dottori Manna e Di Prinzio constatarono la morte sopravvenuta per lesione al cuore.

L'uccisore si è subito costituito; e certo da lui si sapranno le cause che lo hanno spinto al delitto.

Furto a Palazzo Massimo

Un furto, che per il valore degli oggetti asportati ha assunto una grande importanza, è stato compiuto ieri al Palazzo Massimo. Il Principe Fabrizio Massimo, profondo conoscitore e appassionato cultore d'arte antica, è riuscito a farsi una meravigliosa collezione di quadri antichi, cofani in argento ed in avorio, opere insomma dei migliori artisti che sorsero nel Medio Evo in Italia ed all'Estero.

Ieri sera dunque, mentre il principe Massimo si trovava assente, ignoti ladri penetrarono nella parte del Palazzo, ove la preziosa raccolta è ordinata e conservata, e con intuito veramente artistico asportarono quanto di più bello e di maggior valore si trovava lì.

Il furto venne scoperto circa le ore 20 di ieri sera, e subito fu avvertito il Principe che potè così constatare sommariamente che cosa mancava.

In primis, con gran dolore, vide che era scomparso un cofano di avorio del XV Secolo, opera dei fratelli Embriaci, il cui valore era di circa L. 25.000, poi altri due cofani del valore di L. 10.000 ciascuno, poi due valigie contenenti, l'una effetti di biancheria, l'altra molte migliaia di marchi che, al cambio attuale, possono essere parificate a 12.000 lire italiane.

Il furto che nel totale ascende ad un valore di 80.000 lire, è stato denunziato al Commissariato di S. Eustacchio.

Il Commissario Introna, che con alcuni suoi dipendenti si sta occupando del fatto, ha potuto finora constatare che il furto fu compiuto tra le 16 e le 19, e che i ladri erano penetrati nel palazzo, mediante scasso, dal lato di via della Porta Vecchia 27.

Pietosa morte di un cameriere

Il cameriere Adolfo Rossetti, di anni 43, aveva da vario tempo preso in affitto da Adolfo Montefiori, una modesta camera nell'appartamento posto in via dei Corsi.

Il Rossetti da parecchio tempo era disoccupato ed invano aveva cercato affannosamente lavoro: ovunque, ovunque rifiuti e per ciò l'animo suo era invaso da una profonda e tremenda tristezza. E per render meno penose le ore di ozio e di noia, si infilava in una delle tante osterie della città, e cercava dimenticare nel vino il proprio sconforto.

Questa notte rincasò verso le 11, ed essendo alterato dall'alcool, non ebbe la forza di spogliarsi e si gettò sul letto vestito, tenendo tra le labbra ancora il mozzicone di sigaro acceso.

Dopo circa due ore il Montefiori si accorse che un forte ed acre odore di fumo aveva invaso la casa; ed allarmato, avendo capito che l'origine dell'incendio era nella camera del Rossetti vi entrò precipitosamente.

Retrocesse impressionato: sul letto giaceva il corpo del povero cameriere ed il fuoco che aveva accesi i suoi abiti, aveva orribilmente piagato il suo volto.

Il sigaro, allorchè il sonno aveva vinto il povero Rossetti, era caduto sul suo petto ed aveva provocato quell'incendio, che doveva uccidere lo sventurato.

Infatti, i sanitari di San Giacomo, dove a mezzo di una vettura il Rossetti fu trasportato, non poterono che constatarne il decesso per asfisia e per ustioni.

L'agonia deve essere stata spaventosa.

Il cadavere è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nell'anniversario del 28 dicembre 1908

La rinascita di Reggio

dopo 13 anni dal terremoto

REGGIO CALABRIA, 28.

Sono trascorsi tredici anni!

I superstiti del terremoto 28 dicembre 1908 contano da quella data l'era nuova di vita, finchè gli avvenimenti più rimarchevoli a memoria di uomo si precisano «prima del terremoto», ovvero «dopo il terremoto!».

I fedeli lettori de «La Tribuna», di questo grande giornale ch'è l'eco più poderoso di tutta la nostra vita nazionale, ricorderanno quanto chi scrive oggi queste righe, salvandosi da quella rovina, abbia allora narrato: tutta la passione di quei giorni! E nel ricordo, passino oggi nella nostra mente tutte l'opere di soccorso e di fraterno aiuto che tutto il mondo ci ha prodigato, e si rinnovino tutti i sentimenti della nostra gratitudine!

A questo proposito, permettete che io rievochi un particolare che è rimasto fino ad ora ignorato, e che pure riguarda tanto la nostra «Tribuna», per rilevare ancora oggi quanta parte essa abbia avuto nell'opera morale della nostra risurrezione!

Si era ancora tra cadaveri e macerie insanguinate; in una piccola baracca, improvvisata sullo spiazzale della Stazione Succursale, funzionavano i primi apparecchi telegrafici per lanciare al mondo tutto il nostro grido di dolore e l'invocazione a sollecitì soccorsi!

Nella notte buia, verso la metà di gennaio 1909, pochi giorni dopo il terribile flagello che seppelliva migliaia di vite, non vi era di luce che un solo lumicino che rischiarava quella baracca! A quel lume, ero io e il collega Nino Giuffrè: eravamo pochi allora rimasti attanagliati a quelle macerie, che non abbiamo abbandonato un giorno!

Aspettavamo la possibilità di aver un filo telegrafico a nostra disposizione: tutto il mondo ci chiedeva notizie e noi volevamo darne a tutti. Un funzionario del Ministero dei Telegrafi, che arrivava in quel momento su una torpediniera da Messina, mi consegna un dispaccio di Stato a firma Luigi Roux, allora Direttore della «Tribuna».

Esso diceva: Giovanni Giolitti desidera che coteste popolazioni siano incorate alla loro risurrezione. «Nessuno italiano più di lui sente maggior dovere d'impegnare tutte le forze della Nazione a questa necessità suprema!».

Si era a pochi giorni dal disastro; il 90 per cento circa dei superstiti era già partita, raminga per l'Italia ed ovunque accolta con fraterna carità; il rimanente della popolazione si apprestava a partire; tutti pensavano di dovere altrove trovare modo di vivere!

Correvano voci che si volesse abbattere col cannone Reggio e Messina per coprire di macerie la grande tomba di cadaveri: la vita pareva finita per noi!

Ma io non ho perduto mai la fede nella nostra razza: telegrafo alla «Tribuna» un lungo articolo che ha precedenza di urgenza; il grande giornale mi fa l'onore di pubblicarlo nella sua prima colonna; quelle modeste righe, piene di fede, contenevano tutto il grido di esortazione alla nostra rinascita!

Qualche giorno dopo, Giovanni Giolitti annunziava alla Camera e al Senato, che era impegno d'onore dell'Italia di fronte al mondo civile la risurrezione di Reggio e Messina.

Ai più, quella mia fede che ho cercato d'infondere negli altri, appariva esagerata, ma io non l'ho perduta mai ed oggi il tempo mi dà ragione!

Dopo pochi giorni, rivedo a Roma Luigi Roux: tutta la famiglia della «Tribuna» col suo grande organismo viveva in quei giorni tutta la nostra vita di dolori e di ansie.

A Reggio si era mandato un Commissario civile per reggere la pubblica amministrazione: sin dai suoi primi atti si aveva avuta l'impressione che a lui mancava la visione di quello che avrebbe dovuto essere l'opera sua in quella contingenza, in cui la mente umana più poderosa difficilmente poteva resistere!

Da quei primi atti poteva dipendere tutto il destino della nostra città.

Della pubblica Amministrazione erano rimasti allora tanti consiglieri viventi da poter con essi riprendere la direzione degli affari comunali. Presentiò al senatore Luigi Roux il nostro ing. Pietro De Nava che fu tra i pochi rimasti allora al suo posto, tra le macerie: invochiamo dall'autorità sua l'intervento presso il Capo del Governo perchè si desse di nuovo il potere della città di Reggio alla sua civica rappresentanza.

Giovanni Giolitti accoglie e si compiace di questo desiderio; telegraficamente vengono ritirati i poteri al Commissario, e la civica rappresentanza superstite riprende la sua funzione!

Quell'atto fu forse il primo grande passo verso la resurrezione: Reggio affermava così solennemente il desiderio e la volontà di rinascere!

* * *

Lettori de *La Tribuna* ecco quanto hò voluto ricordarvi oggi, di quelle vicende dolorose, non più per addolorare l'animo vostro per le nostre sventure, ma perchè voi possiate anche oggi con noi celebrare l'affermazione della nostra rinascita, come con noi avete dolorato in quei tristi giorni della nostra rovina!

Ed apprendete oggi che la città bella della Fata Morgana, rinata da quelle rovine, s'incammina ormai a diventare più bella di prima, trionfando su tutto e su tutti!

Io desidero esporvi qui brevemente quanto si è fatto fin oggi: dalla grande mole di lavoro compiuto possiamo trarre gli auspici più fortunati per la grandezza di questa città che virtù di cittadini, sapienza dei suoi migliori ed opera di Governo han voluto contendere alla morte ed alla cieca terribile natura!

* * *

Vi dirò prima di tutto che finita la guerra che tutti attrasse verso la suprema meta della vittoria delle nostre armi, Reggio è diventata tutta un grande cantiere di costruzioni edilizie.

Vi sono in permanenza una media di 500 e più case in costruzione di privati e quasi tutti i maggiori edifici pubblici, di grande mole e di bella estetica, sono ormai finiti.

Questa grande ripresa di lavori edilizi si deve tutta ai benefici apportati dalle provvidenze legislative di Giuseppe Denava, ed alla grande attività del nostro sindaco Giuseppe Valentino, che, con febbrile lavoro, affronta tutti i giorni e risolve con prontezza tutti i problemi grandi e piccini, tutte le piccole meschinità che pure stancherebbe chiunque non avesse la sua fibra e ferma volontà di fare!

L'Ente edilizio, creazione anche di S. E. Denava, che i facili critici ed eterni scontenti avevano visto male al suo nascere, ha potuto costruire per circa 10 milioni di lire; e mentre centinaia di case popolari ed economiche sono già abitate, in questi giorni sono stati già approntati per 15 milioni di nuove abitazioni, che saranno tutte belle costruzioni. Di esse parte saranno allineate, a monte, sul viale Genoese Zerbi e in parte formeranno altri nuclei di abitati in vicine collinette della nostra città, da dove si godranno tutte le meraviglie panoramiche del nostro stretto!

Tutto questo patrimonio, che sarà ancora più accresciuto, diventerà un giorno demanio del nostro Comune, con quanto beneficio delle sue finanze ognuno può pensarlo!

L'Ufficio del piano regolatore del Comune, su cui pesa tutta la grande responsabilità della ricostruzione di Reggio nuova, ha sviluppato già una gran mole di lavoro ed altra ne ha approntata.

La rete delle nuove strade comprese entro l'abitato del piano regolatore è di 67 km.; ad essa va aggiunta ora la nuova rete da eseguire per le case economiche ed impiegati oltre i limiti del piano regolatore precedentemente approvato.

Le due reti di fognatura che si costruiscono secondo i migliori sistemi moderni, avranno uno sviluppo di 125 km. circa.

La città si estenderà su una superficie di 200 ettari di cui 110 per aree fabbricabili e 90 per strade e piazze.

Sono stati tracciati e studiati circa 50 km di strade e tutte e due le reti di fognatura. Sono state aperte per circa 30 km. di strade, 25 sono pavimentate secondo i migliori sistemi con le reti di fognatura e di acqua per uso potabile. Sono in corso di appalto altri 10 km. di strade. Pochi chilometri di strada restano da sistemare nei limiti della vecchia città, e circa 30 km. di strada devono aprirsi nella zona di ampliamento ove attualmente v'è l'occupazione di baracche provvisorie: queste strade si apriranno man mano che le baracche cederanno il posto alle nuove costruzioni di case economiche e per impiegati civili.

La bellissima via Marina che si svolge lungo la riva incantevole dello stretto è quasi completata: essa, costruita in due strade pavimentate in asfalto, quella presso i fabbricati più elevata di quella verso il mare, separate da una magnifica zona di giardinaggio, rappresenta un tale complesso di bellezza che poche città del mondo possono vantarne una eguale.

La piazza Vittorio Emanuele, che la mattina del 28 dicembre era diventata il rifugio dei pochi superstiti impietriti dallo spavento, e il ricovero di tanti feriti sanguinanti, con le magnifiche case che la inquadravano, tutte cadute; questa piazza che rievoca al cuore di ogni reggino le più belle memorie di vita cittadina, oggi è risorta più bella di allora! Circondata dai tre belli edifici pubblici, Prefettura, Provincia e Casa comunale, architettata dal genio di Basile, autore dell'aula nuova di Montecitorio, è completa nel suo vasto *plateau*, circondato di aiuole con alberi e fiori.

Fra poco i lavori della piazza Duomo saranno iniziati; in fondo a questa piazza sta sorgendo maestoso il nuovo Duomo, opera imponente del frate ing. Angiolini.

La zona di piazza Castello e del rione Pantano ove più si addensavano i vecchi quartieri di povere abitazioni, è aperta già da alcune belle strade, e si spera di poter fra breve intensificare questi lavori con mezzi meccanici per sistemare tutta la vasta zona per la quale occorre sterrare circa 200 mila metri cubi di materiale che andrà a colmare la zona a monte del viale Genoese Zerbi, dove verranno costruite le nuove case economiche.

Una nuova strada della larghezza di 30 metri unirà detto viale Genoese Zerbi col prolungamento del Corso Garibaldi e sotto di essa passerà incanalato il torrente Caserta.

Un bellissimo ponte ad arco in cemento armato della luce di 30 m., di belle linee architettoniche unirà i nuovi rioni e la città stessa coi paesi del Tirreno.

Di opere notevoli compiute fin oggi vanno rilevati due grandi collettori pluviali, quello basso percorrente la via Marina e quello alto lungo la via Reggio-Campi; quest'ultimo raccoglie le acque pluviali e prima scendendo dalle colline formavano dei veri torrentelli che allagavano spesso la parte bassa della città.

Di edifici comunali sono stati costruiti: quello per il Laboratorio d'igiene, le Scuole normali, l'Istituto tecnico, il Palazzo di Città; e sono in corso di esecuzione l'edificio per le scuole tecniche, quello per le scuole elementari del Rione Castello, e quello del Rione Americano.

Si trovano pure in corso di costruzione il teatro Comunale su progetto dell'ing. De Simone e Laviny, col fronte di m. 48 sul Corso Garibaldi e con uno sfondo di m. 92; questo teatro potrà contenere più di 1500 spettatori, avrà due ampi *foyers* e locali per caffè, e nel piano superiore conterrà locali per un grande circolo con vastissima sala da ballo.

Fra breve dovranno iniziarsi i lavori per le scuole elementari del Rione Americano, pel Museo e per la Scuola di tirocinio i cui progetti sono stati già approvati.

Riepilogando in cifre i lavori eseguiti dal solo piano regolatore, essi rappresentano una spesa di 35 milioni e per circa altri 18 milioni sono quelli in corso di approvazione e di appalto.

Per le nuove strade, il P. R. ha potuto compilare circa 9 assegni di linea e livello per nuove costruzioni.

Sono stati presentati 60 progetti di lottizzazione d'isolati per circa 1000 proprietari, lavoro questo non facile perchè richiede l'accordo degli interessi dei proprietari fra loro e la tutela dell'Amministrazione!

* * *

Ecco quanto lavoro si è compiuto fin oggi nella nostra città, senza parlare per oggi di quello compiuto dalle Ferrovie di Stato, che rappresenta da per sè solo una grande mole di costruzioni per 10 milioni.

Possiamo dunque, dopo 13 anni, celebrare con maggior fiducia nell'avvenire il triste anniversario del 28 dicembre 1908.

Certamente, in questa gran mole di lavoro, non mancarono nè errori nè malefici, ma quale opera umana è stata mai compiuta, perfetta?!

Contentiamoci, fidando sempre nel meglio! Ma riconosciamo che attraverso così imponente spesa di diecine di milioni, la onestà dei funzionari e la rettitudine del nostro ambiente hanno trionfato su ogni maleficio; e se facciamo astrazione di piccole miserie, noi possiamo ben dire all'Italia tutta che i sacrifici che lo Stato sopporta per la nostra resurrezione vanno tutti impiegati a questa grande opera, e se spesso la stampa locale eleva la protesta e la critica, questa devesi intendere come voce di gelosa custodia del nostro buon nome e dell'onestà del nostro ambiente.

Apprestiamoci dunque tutti a lavorare con maggior lena, perchè il 28 dicembre 1922 registri nuove opere della nostra risurrezione.

D. CIPRIANI.

Il testamento della signora Cogo

assassinata a Torino

TORINO, 29. — Oggi è stato aperto il testamento della signora Cogo — assassinata, come si ricorderà, poco tempo fa insieme alla figlia adottiva signorina Rita Bordon. In esso la disgraziata e pia signora aveva disposto che l'asse patrimoniale ch'ella aveva ereditato dal padre, passasse integralmente ai nepoti, lasciando alla signorina Rita solo quanto aveva risparmiato sulle rendite.

E codesta trovatella, cui il destino aveva serbata una così triste fine, era odiata a morte dai nepoti della Cogo, solo perchè essi temevano che tutto il patrimonio della vecchia zia, passasse, per rappresaglia, in mani sue.

La rappresentanza tedesca nella G. P. S. tridentina

TRENTO, 28 — A rappresentare la popolazione tedesca nella Giunta provinciale straordinaria sono stati scelti Giuseppe Oberhammer, tedesco popolare, proposto dal Deutscher Verband e il sindaco di Mal-Bassa, Antonio Granell, scelto dal Governo, perchè rappresentante la tendenza conciliativa, opposta alla intransigenza del Deutscher Verband e benvisto anche dal Partito Socialista il cui giornale ha approvato la scelta deplorando che, anche in questa occasione, il Deutscher Verband ispiri la sua condotta unicamente alla lotta contro l'Italia.

Il Granell è colpevole, innanzi al Deutscher Verband, di volere la conciliazione. Egli ha l'adesione di tutti gli italiani dell'Alto Adige, dei socialisti e dei tedeschi fautori della pacificazione con gli italiani.

Il matrimonio di un cieco di guerra

decorato della medaglia d'oro

GENOVA, 28 — Stamane a Castelnuovo Magra l'ex tenente cav. Giorgio Tagnoni, cieco di guerra, ha condotto all'Altare la signorina Della Morachioff. Cotesto matrimonio compendia tutta una vita di sacrifici dedicata alla patria; tutta una lunga serie di opere buone e di cure pazienti profuse da mani pietose e da un cuore nobilissimo.

Egli a 21 anni, allo scoppio della guerra, abbandonò gli studi commerciali e gli agi di una famiglia di benestanti per accorrere al fronte ove si decidevano le sorti della patria in armi; e durante un combattimento per lo scoppio di una granata ebbe spenti gli occhi.

Per lunghi mesi, per qualche anno anzi, la sua vita offriva ben poche speranze di guarigione; ma non badando alle atroci sofferenze che le orribili ferite gli procuravano egli, il nostro eroe sul cui petto brillava la medaglia d'oro, percorse il paese da un capo all'altro infondendo nei pavidi e negli increduli la sua grande purissima fede, dedicando il suo ingegno fatto quasi più acuto dalla sventura, alla più attiva e più fattiva propaganda di guerra.

Ella la pia fanciulla che ebbe per lui cure più che fraterne, che gli fu infermiera pietosa e amorosa nel lungo periodo della dolorosa infermità e che non lo dimenticò dopo la guarigione ottenuta, corona oggi col rito nuziale la sua abnegazione verso un puro eroe della patria nostra, che primo di ogni altro conquistò sul campo dell'onore la più alta e la più ambita onorificenza al valor militare.

La popolazione di Castelnuovo ha festeggiato con caldissimo entusiasmo la giovane coppia, che dopo il rito è partita per un lungo viaggio di nozze.

Il dramma di una fanciulla a Vicenza

VICENZA, 29. — La diciassettenne Ubaldina Savio, abitante a Porta Monte, dalla sera di domenica mancava di casa. I suoi parenti la cercarono ovunque senza poterla trovare molto preoccupati perchè la Savio era una ragazza assai ordinata e non avrebbe mai rincasato tardi. Si sapeva che era innamorata di lei tale Arduino Ravezzolo di anni 18, il quale fu visitato da uno dei fratelli della ragazza che ebbe con lui un lungo colloquio abbastanza animato, dopo il quale il fratello della Savio ritenne di dovere chiamare i carabinieri. Il maresciallo dei carabinieri sottopose il Ravezzolo ad un interrogatorio e seppe da lui che la ragazza si era trovata con un'amica la sera di domenica scorsa poco fuori della città e che egli, il Ravezzolo, l'aveva incontrata verso il tramonto, dopo che ella aveva lasciata l'amica. Si accompagnò con la ragazza e insieme passarono per una strada oscura che costeggia il Bacchiglione. Si parlarono di amore ma la ragazza non era disposta a continuare con lui la relazione, dicendo ad un certo momento che non si sentiva di amarlo con vera passione. Poco dopo avrebbe esclamato: «Ebbene facciamola finita, dammi una spinta e gettami nel fiume!»

Il Ravezzolo dice di aver calmata la ragazza, e di averla lasciata alle porte della città. Non sa nulla più di questo. Però il maresciallo dei carabinieri ha ritenuto di doverlo trarre in arresto finchè i fatti non siano chiariti.

La brutta avventura di un guardiano notturno

MILANO, 29. — Una brutta avventura è capitata ieri sera a un guardiano notturno, Filippo Viganò. Egli era da poco disceso dal tram, all'altezza di via di San Siro, quando, all'altezza di via Correggio, nell'oscurità e nella solitudine del luogo fu affrontato da due giovanotti, uno dei quali gli gettò una manciata di polvere negli occhi. Il Viganò diede in un grido di dolore e restò stordito dell'orribile bruciore agli occhi prodottagli dalla polvere. Subito i due malviventi gli furono addosso, lo legarono e lo imbavagliarono e ridottolo così all'impotenza lo trasportarono in un vicino prato dove lo abbandonarono poco dopo non senza avergli prima involato il portafogli contenente 180 lire. Alcuni passanti poco dopo rinvennero il disgraziato guardiano e provvidero a trasportarlo all'ospedale dove fu trattenuto e giudicato guaribile per le lesioni riportate agli occhi in 10 giorni.

Macabra scoperta a Clusone

Il cadavere di una signora scoperto dopo 6 mesi.

BERGAMO, 29. — Una macabra scoperta è stata fatta ieri nei pressi di Clusone, a poche centinaia di metri da una villa situata all'estremità della piccola borgata dell'alta valle del Serio.

Un contadino, transitando per un sentiero che si apre dietro la villa di proprietà di tale Marzazzi, ha scoperto il cadavere di una signora vestita elegantemente in stato di avanzata putrefazione.

Il contadino è subito corso in paese ad avvertire i carabinieri, i quali si sono recati sul posto. La signora era vestita di bianco, aveva un cappello, e una sciarpa di velo al collo. A terra vi era un uncinetto con un merletto il che fa supporre che la signora si sia colà recata per lavorare. Poco lungi vi era una borsetta contenente del refe ed un asciugamano con delle cifre che non fu possibile riconoscere, avendole le intemperie logorate. La povera signora nel dito di una mano portava un anello nuziale, sul quale sono impresse cifre assolutamente illeggibili. Sembra che si tratti di una signora attempata, data la capigliatura completamente bianca. Lo stato di decomposizione del cadavere ha indotto a credere che la morte risalga a sei mesi fa.

La popolazione, impressionata della scoperta, ha formulato diverse ipotesi. Si tratta di delitto o di disgrazia? Ma in ogni modo, come mai, si chiede, in tutto questo tempo nessuno della famiglia ha chiesto notizie della scomparsa? Sugli abiti della morta non vi è nessuna traccia di lotta. La donna forse venne colpita da un malore improvviso e, data la località isolata, non avendo potuto essere soccorsa, morì. Il cadavere è stato seppellito per ordine dell'autorità giudiziaria non potendosi sperare, considerato lo stato di avanzata putrefazione, in un riconoscimento.

200.000 lire di danni per un incendio a Milano

MILANO, 29. — Poco dopo la mezzanotte è scoppiato un violentissimo incendio nello stabilimento della Società anonima Fontana per la lavorazione del vetro e del cristallo. Un vasto capannone specialmente adibito alla curvatura del vetro è andato completamente distrutto. Si calcola che i danni ascendano ad oltre 200 mila lire.

Un feretro sequestrato dalle Ferrovie

TRIESTE, 29 — Ieri mattina giungeva alla stazione centrale, con un treno viaggiatori proveniente da Napoli, un feretro contenente il cadavere di un cittadino di Trieste al quale i parenti e gli amici avevano deliberato di dare sepoltura nel cimitero della città natale. A ricevere il feretro erano convenuti alla stazione parenti, conoscenti ed amici del morto. Il feretro era già stato trasportato dal carro ferroviario a quello funebre, quando all'improvviso si presentò ai parenti del morto un funzionario della stazione centrale con una carta in mano per invitare gli interessati, prima che il corteo si mettesse in moto, al pagamento di una contravvenzione di 4 mila lire. La contravvenzione era stata elevata a Bologna per questa ragione: il cadavere viaggiava sotto la falsa denominazione di «resti mortali» denominazione che nel linguaggio burocratico ferroviario significa soltanto ceneri ed ossa umane raccolte in urna. Non appena i parenti del morto seppero che bisognava versare immediatamente 4 mila lire, se volevano effettuare il funerale, vi rinunciarono ed il feretro fu così ripreso dall'Amministrazione ferroviaria e messo sotto sequestro.

Volete essere informati

dell'attività, politica, amministrativa, economica, sociale, artistica dei nostri connazionali residenti all'estero?

Leggete LA "TRIBUNA COLONIALE"

supplemento settimanale de «La Tribuna», che dedica assiduamente larghe cronache alla meravigliosa operosità degli italiani residenti nelle più lontane e svariate parti del mondo: nelle due Americhe, in Francia, in Inghilterra ed in Oriente.

ABBONAMENTI per l'anno 1922

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente "La Tribuna" da oggi al 31 dicembre

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . . »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero. . . . . »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	12.—	6.—
Estero. . . . . »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 98.

MILANO — Agenzia **Chiari e Sommariva**, via Dante, 7.

Ultime notizie e informazioni

Gunaris alla Consulta

Oggi il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri di Grecia signor Gunaris si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto subito dal nostro Ministro per gli Affari Esteri sen. Della Torretta. I due uomini di Stato hanno avuto sulla sistemazione d'Oriente e sugl'interessi italiani e greci in Asia Minore un lungo colloquio, che ancora continua mentre andiamo in macchina.

La Segreteria del Comitato dei Ministri per la riforma burocratica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge col quale è costituito presso il Ministero dell'interno l'Ufficio temporaneo della Segreteria del Comitato dei Ministri, per la riforma della burocrazia:

Art. 1 — E' costituito presso il Ministero dell'Interno l'ufficio temporaneo della Segreteria del Comitato dei Ministri per la riforma della burocrazia e per lo studio dei provvedimenti del Governo in ordine alla semplificazione ed al riordinamento dell'amministrazione civile dello Stato.

Art. 2 — A far parte dell'Ufficio predetto sono chiamati: Barbieri comm. dott. Angelo, prefetto del Regno, a disposizione, segretario capo dirigente il servizio; Pani comm. Francesco, referendario alla Corte dei Conti; Gotti comm. dott. Piero, consigliere dell'Amministrazione dell'Interno, e Assisi comm. dott. Armando, sostituto procuratore del Re, segretari.

Alla Segreteria potranno, quando se ne verifichi il bisogno e per il tempo occorrente, essere addetti funzionari esperti delle varie amministrazioni dello Stato per lo studio di speciali questioni e saranno altresì assegnati gli impiegati strettamente necessari per i servizi d'ordine e di copia.

Le nuove tariffe telegrafiche per l'Eritrea e la Somalia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La quasi totalità del traffico telegrafico con l'Eritrea e la Somalia svolgendosi ormai per via radio, cioè a mezzo di servizi italiani, i due Ministeri delle Colonie e delle Poste e Telegrafi hanno, d'accordo, provveduto ad apportare una notevole riduzione alle tariffe telegrafiche che partire dal 1. Gennaio p. v. saranno di lire 2.20 invece di lire 4.70 per l'Eritrea, di lire 3.40 invece di lire 7.25 per la Somalia — a parola — con la riduzione inoltre del 50 % per i telegrammi della stampa.

Con tale importante provvedimento il Ministero delle Colonie ha perciò tenuto giusto conto delle vivissime insistenze del commercio e dell'industria, che lodevolmente si sforzano per mantenere attivi gli scambi con le due nostre colonie orientali.

La soppressione dell'addizionale festiva per i viaggi in ferrovia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 15 dicembre 1921, numero 1857, che sopprime gli aumenti dei viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato:

Art. 1. — Sono soppressi gli aumenti sui prezzi dei biglietti per viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato di cui all'art. 4 del R. Decreto-legge 8 aprile 1920, n. 410, e al R. Decreto-legge 7 Settembre 1920, n. 1290.

Nulla è innovato nei riguardi dell'applicazione delle quote addizionali festive alle ferrovie esercitate dall'industria privata, alle tramvie a trazione meccanica ed alle linee di navigazione interna con battello a motore.

Art. 2. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 3. — Il presente Decreto entrerà in vigore dalla domenica successiva al giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli artisti e la tassa di R. M.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, ha rivolto calde premure al Ministro delle finanze, on. Soleri, perchè l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile agli artisti sia fatta tenendo conto delle singolarissime condizioni — non paragonabili a quelle di alcun altro lavoratore — in cui si svolge e viene compensata l'opera degli artisti.

Il Ministro delle finanze, on. Soleri, ha risposto dichiarando di essersi personalmente interessato dell'argomento e di aver raccomandato agli uffici dipendenti dal suo Dicastero che negli accertamenti a carico degli artisti gli agenti si attengano a criteri di moderazione e di equità, tenendo conto delle considerazioni esposte dal Sottosegretario per le Belle Arti.

La questione della cittadinanza italiana per i nostri emigrati in Tunisia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione si è occupato, nell'ultima sua riunione, della situazione creata agli italiani emigrati in Tunisia in seguito ai noti provvedimenti del Presidente della Repubblica francese e del Bey. Dopo lunga discussione, fu votato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, preoccupato dell'emozione che i recenti decreti Beycale e Presidenziale sulla cittadinanza hanno suscitato, sia fra la numerosa collettività italiana stabilita in Tunisia, che ha origine e carattere prevalenti di emigrazione di lavoratori, sia nell'opinione pubblica del Paese, specialmente nelle regioni che per antica tradizione forniscono l'emigrazione verso la Tunisia;

tenute presenti le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera dei Deputati con le quali si danno affidamenti circa la non applicazione immediata di quei decreti ai cittadini italiani;

fatta ogni riserva sulla questione se una eventuale applicazione del decreto francese 8 novembre 1921, concernente la attribuzione della cittadinanza francese a coloro che sono nati nella Reggenza di Tunisi nelle condizioni in esso indicate, sarebbe internazionalmente legittimata dai diritti che derivano alla Francia dal Trattato del Bardo del 1881, col quale la Francia assunse il protettorato internazionale della Reggenza di Tunisi;

considerato che la non applicabilità del decreto Beylicale sulla cittadinanza tunisina è condizionata al vigore della Convenzione 28 settembre 1896, già denunciata dal Governo francese;

invita il Governo a fare i passi necessari perchè sia in *modo durevole* garantita la cittadinanza italiana degli emigranti italiani in Tunisia e dei loro discendenti, anche per non compromettere il tradizionale movimento migratorio che ha apportato ed apporta alla Tunisia la mano d'opera necessaria al suo sviluppo econo-

Congresso mondiale irlandese

Tutte le persone d'origine irlandese viventi attualmente in Italia, sono pregate di comunicare il loro nome e il loro indirizzo, insieme ai fatti concernenti i loro antenati irlandesi, al Segretario onorario a Parigi (Grand Hotel, camera, 197) per permettergli di indirizzar loro un invito a questo Congresso — che avrà luogo a Parigi dal 21 al 28 gennaio prossimo — e di registrare il loro nome per i congressi futuri.

Questo Congresso comprenderà ugualmente dei drammi irlandesi, recitati in gaelico e in francese; della musica e delle danze irlandesi; una esposizione d'arte irlandese antica e moderna.

La questione d'Oriente

Per la prima volta, non solo in Italia, ma in tutti i paesi dell'Intesa, vengono ora riassunti in una trattazione organica tutti i problemi orientali, dalla conclusione dell'armistizio fino ad oggi. Amedeo Giannini, nel primo volume pubblicato dall'« Istituto per l'Oriente » e che s'intitola la *Questione orientale alla Conferenza della pace*, svolge con un ampio corredo di documenti bibliografici, diplomatici e giornalistici, tutto il groviglio delle trattative cominciate a Parigi nel gennaio del 1919 e condotte fino alla vigilia di questa prossima riunione dei Ministri degli Affari Esteri che avverrà pure a Parigi ai primi del 1922. La parte presa dall'Italia nelle varie questioni che alla sistemazione dell'Oriente si riconnettono è ampiamente illustrata: il problema armeno, il problema curdo, il problema turco in tutti i suoi aspetti (Tracia, Costantinopoli, gli Stretti, Smirne, le isole, l'Anatolia, ecc.), il problema arabo, quello dei Luoghi Santi, quello egiziano, quello del conflitto greco-turco, la Questione turca dal trattato di Sèvres a quello di Angora. E' questo, un volume fondamentale, necessario alla consultazione per quanti si occupano in questi giorni dell'insoluta e ancora così intricata sistemazione del Levante.

L'on. Gasparotto in visita a Milano

MILANO, 28. — L'on. Gasparotto, ministro della guerra, si è recato ieri a visitare il nuovo campo di aviazione della Torretta, che è stato dedicato alla memoria del valoroso pilota caduto in guerra Giampietro Clerici.

Lo accompagnava il generale Cattaneo comandante del corpo d'armata di Milano.

L'on. Gasparotto ha visitato inoltre la sezione di aviazione della Breda, esprimendo qui come alla Torretta la sua più alta ammirazione.

Prima di ripartire per Roma il Ministro della Guerra si è recato a visitare S. E. Marcora, al quale ha rinnovato gli auguri suoi personali e quelli del Governo per il recente ottantesimo compleanno dell'eminente parlamentare.

D'Annunzio per i morti di Fiume

GARDONE RIVIERA, 29. — Ieri alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Gardone di Sopra ha avuto luogo l'ufficio funebre in onore dei morti di Fiume.

Per espresso desiderio del Comandante, la più austera semplicità regnava nel luogo sacro. Non addobbi: solo nel mezzo della chiesa un grandioso catafalco ricoperto dalla bandiera rossa della Reggenza italiana del Carnaro a cui convergevano gli sguardi come a simbolo e a compendio eroico della funzione. Ramoscelli di lauro erano sparsi intorno al feretro, rifulgente di un giubba da ardito con elmetto, fucile e pugnale.

E' intervenuto alla cerimonia il comandante Gabriele d'Annunzio con i suoi famigliari.

Tutto il popolo di Gardone e dintorni e i villeggianti e le personalità della Riviera hanno partecipato alla cerimonia religiosa rendendo commosso omaggio ai morti gloriosi e al loro Comandante eroico.

La messa è stata accompagnata da una scelta orchestra. Finita la commemorazione, alle 11 e un quarto, il Comandante è rientrato alla sua villa coll'automobile che lo condusse da Ronchi a Fiume nel giorno storico e che da Fiume lo riaccompagnò nel silenzio e nella solitudine.

Il settimo centenario dell'Università di Padova

PADOVA, 28. — La nostra città celebrerà a primavera dell'anno prossimo, e precisamente nel mese di maggio, il settimo centenario del glorioso Ateneo; e le feste si svolgeranno sotto l'alto patronato del Re.

Il Comitato esecutivo è composto del presidente Luigi Lucatello, Rettore dell'Università di Padova; dei professori A. Arcangeli, E. Belmondo, A. Favaro, C. Ferraris, L. Landucci, V. Lazzarini, F. Flori, N. Tamassia, F. Severi, E. Soler, P. Spica e A. Ballini, segretario generale. Questi è già a Roma per gli opportuni accordi col Ministero della P. I.

L'illustre Giovanni Bertacchi ha scritto l'invito che è stato diramato in italiano e in latino a tutte le Università d'Italia, dell'Europa e dell'America.

Nel suo testo italiano l'invito dice:

« Compiono i sette secoli dall'anno in cui, lasciata Bologna, una larga famiglia di studiosi dava principio all'Ateneo padovano.

Il ricordo di tali origini vuole essere rinnovato perchè il consenso di tutti gli studi, e d'Italia e di fuori, moltiplichi gli auguri a questa solennità del pensiero.

Sorto alle aure del Comune dalla corporazione degli scolari raccolti intorno ai maestri liberamente eletti, assistito dalle sollecitudini della Città ospite, indi dalla veneta Repubblica, il nuovo Istituto rapidamente fiorì.

Nel secolo decimoquinto emulava già Bologna. Qui l'Università dei giuristi si gloriò di memorabili dibattiti; qui l'Università degli artisti, che si sublimerà in Galileo, rifulse di letterati, rinnovò l'ellenismo, perseguì serena le vietate anatomie, oppose ad Aristotele le disamine nuove, accolse l'insegnamento teologico e il diritto d'esame, consacrò l'umanità del sapere aprendosi ad ospitare gli intelletti dell'Europa intera.

Patavina libertas fu il grido.

Lo Studio che era nato dalla libertà, con essa e per essa si accrebbe; con essa e con Venezia declinò; si rialzò con l'Italia.

La data sette volte centenaria torna dopo l'immane prova eroica onde in milizia combattente si mutò la disciplina degli studi.

Le aule dell'Ateneo, disertate per il più santo dei doveri, parvero lungo quegli anni prepararsi al più glorioso futuro. E il futuro vi irruppe con la vittoria. Fu dilatata l'Italia. Le giovinezze delle redente Venezie qui affluirono e affluiranno cresciute di numero e di fede; per esse l'Ateneo padovano sarà tempio e baluardo del nuovo spirito italico.

Degni dei ricordi i presagi.

Annunciando la data memorabile, indicendo fin d'ora, per la primavera ventura, il convegno a Maestri e a Discepoli d'ogni altro Ateneo, Padova riconsacra il suo studio, che l'umanesimo nostro affermerà sempre più vivo nella storia del mondo ».

Il Presidente del Senato belga

BRUXELLES, 29

Il cattolico Dufaveraux è stato rieletto Presidente del Senato.

Il discorso del sen. Artom all'Istituto Coloniale Italiano

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Senatore Ernesto Artom nell'Assemblea generale dell'Istituto Coloniale Italiano.

Premesso che l'incremento della situazione finanziaria dell'Istituto Coloniale Italiano renderà sempre più possibile lo svolgimento del programma di espansione italiana all'estero, che le condizioni del nostro Paese rendono più che mai importante e vitale esordisce:

L'Italia ha col suo magnifico sforzo di popolo riforgiato in modo saldo ed imperituro il suo destino nazionale, ma un altro suo destino rimane ancora incerto ed incompiuto, il suo destino economico.

Alla fine della grande guerra alla quale abbiamo preso parte, le fatali ferree porte che rinserrano i tesori del mondo si sono riaperte per una di quelle ore che suonano ahimè una volta sola nei secoli, ma si rinchiusero purtroppo nuovamente dopo aver attribuiti altri immensi tesori soltanto a Nazioni già di noi più ricche e fortunate! L'Italia è rimasta la grande proletaria del mondo, onusta di debiti contratti non soltanto per la propria guerra ma per la difesa della libertà d'Europa. Dovrà oggi ricominciare come dopo la guerra del Risorgimento la tristissima via crucis dell'esodo di tutto un popolo di lavoratori che apre in estranee terre e per altre genti le vie maestre della civiltà e del progresso umano?

No, per i nostri vivi e per i nostri morti, questa via di dolore non deve essere una altra volta ricalcata, il popolo della Piave del Grappa e di Vittorio Veneto deve compiere un altro miracolo, deve creare una nuova regione italiana in quella Cirenaica dove sono terre ubertose ed adatte alla nostra gente, dove ognuno potrà lavorare su terreno della Patria, avendo nel cuore e davanti allo sguardo il nostro bel tricolore.

Occorre poi segnatamente risolvere il maggior problema nostro nazionale della valorizzazione delle naturali energie del nostro suolo, per procurare lavoro alla maggior parte dei nostri figli in Patria. A raggiungere tale grande fine occorre ottenere giustizia dagli altri popoli nella distribuzione mondiale delle materie prime: a tale riguardo è da auspicarsi la costituzione di una «Lega economica per la difesa delle materie prime» fra i minori Stati, diretta ad ottenere graduali concessioni dagli Stati plutocrati mondiali.

E' d'uopo altresì svolgere una speciale politica economica delle materie prime, associandola alle trattative commerciali, per le tariffe doganali. Occorre poi segnatamente avviare una nuova copiosa corrente di capitali in Patria, purtroppo allontanati dal fiscalismo eccessivo e distruttore, e da provvedimenti demagogici.

In tutti i tempi e luoghi la guerra ed anche solo la guerriglia al capitale, ha significato fuga del capitale e miseria e disoccupazione operaia a breve scadenza.

A frenare l'attuale crisi finanziaria e industriale ritiene giovevole il richiamare i capitali dall'Estero in Italia, assicurando una esenzione assoluta di tasse per un lungo periodo di tempo a tutti i nuovi investimenti industriali. Per tal modo potranno avviarsi in Italia capitali Nord Americani per cui il nostro Istituto ha già iniziato importanti trattative e segnatamente capitali dei nostri Italiani all'Estero.

L'Italia all'Estero che mercè il suo nobile e sudato lavoro si è fatta così grande e potente anche nel campo finanziario e che ha copia di capitali purtroppo investiti in imprese aleatorie, deve rendere alla sua terra d'origine un servizio che le assicurerà la nostra riconoscenza perenne, deve procurare alla Madre Patria la sua indipendenza economica, cooperando a svolgere le naturali e latenti energie.

Conclude auspicando l'unione delle forze e delle opere delle due Italie di questa moderna Italia resa ormai incrollabile, perchè saldamente unita nè suoi termini sacri e perchè temprata alle più ardue prove, e della nuova Italia al di là dei mari, sorta anch'essa per opera di uomini che hanno foggiato il proprio destino attraverso alle più dure lotte e che rappresenta perciò un'altra mirabile e formidabile selezione umana. L'unione delle due Italie aprirà la via alla marcia sicura e trionfale della gente italiana nel mondo.

La Commissione d'inchiesta sulle industrie

MILANO, 28. — La Commissione d'inchiesta sulle industrie, proposta dalla Confederazione Generale del Lavoro e accettata dal Governo — e ormai debitamente costituita — è stata invitata a Roma per il 2 e il 3 gennaio per l'« inizio dei lavori ».

L'invito è partito dal Ministro del Lavoro, presso il quale avranno luogo le sedute di preparazione e presso il quale si coordineranno le funzioni da attribuire agli esperti, ai tecnici ed agli altri commissari aggiunti. Rappresenteranno la Confederazione del Lavoro i segretari generali delle principali federazioni operaie, cioè l'on. Buozzi per i metallurgici, Antonio Violante per i chimici, Galli per i tessili e l'on. Gino Baldesi per la segreteria confederale. Fungeranno da commissari per le organizzazioni industriali il comandante Jarach, l'on. Gino Olivetti, l'ing. De Benedetti ed altri.

Negli ambienti operai si è intenzionati di procedere con la maggiore sollecitudine. Si spera di completare l'inchiesta, almeno per i dati di massima, in poco più di un mese. Un più lungo ritardo graverebbe sui patti di lavoro, alcuni dei quali, stipulati fino alla conclusione dell'inchiesta, stanno per scadere. Del resto, poichè anche nel campo industriale molti preconcetti sono caduti e gran parte delle ostilità del primo momento si è attutita, è logico dedurre che gli inquirenti, procedendo con sincerità e cordialità, affrettino senza molti imbarazzi le conclusioni.

Per il commercio italo-russo

MILANO, 28. — La Camera di commercio italo-russa per l'Italia, con sede in Milano, che aveva lanciato fin dall'agosto 1920 l'idea della costituzione di un Consorzio per la esportazione nei paesi russi, tra industriali e produttori di macchine agricole e attrezzi per l'agricoltura, ha allargato il proprio disegno ed ha rivolto la propria attività alla costituzione di un Consorzio nel quale saranno rappresentati tutti i più forti produttori italiani a qualunque ramo di produzione appartengano purchè direttamente interessati al commercio con la Russia. Presso la stessa Camera di commercio ebbe luogo oggi l'adunanza definitiva dei promotori di detto consorzio nella quale vennero gettate le basi e approvate le direttive dello stesso.

Boscaglie incendiate nel Lago Maggiore

NOVARA, 29. — Dopo le boscaglie di Gattinara, anche quelle del Lago Maggiore sono state distrutte da un incendio, lungo la distesa di boschi cedui che da S. Agata vanno estendendosi verso Cavaglio San Donnino e Cannobio.

I villaggi sono stati salvati dall'opera di una parte della popolazione, mentre parte di essa, allarmata, è fuggita dalle abitazioni dando luogo ad episodi emozionanti.

Si calcola che i danni superino il milione di lire. L'incendio ha durato tre giorni.

Il trattato irlandese

LONDRA, 29.

Lloyd George appena arrivato a Cannes è stato informato dai telegrammi trasmessigli da Londra della situazione dell'Irlanda e di alcune tendenze che cominciano a manifestarsi negli ambienti di Dublino, secondo le quali il trattato di pace con l'Inghilterra potrebbe essere ratificato, ma apportandovi alcuni emendamenti. Il primo ministro ha subito emanato una nota comunicata stasera alla stampa dall'ufficio di segreteria di Downing Street. « Nessuno statista inglese — dichiara Lloyd George — può avanzare più oltre di quanto abbiamo fatto noi. Nessuno statista potrebbe prendere in considerazione proposte coinvolgenti una separazione dell'Irlanda in eguaglianza con gli altri Stati dell'impero e la autorizza ad essere membro della Lega delle Nazioni, e qualsiasi alterazione del trattato è destinata a rendere questo assolutamente nullo e non avvenuto. Il governo inglese — conclude Lloyd George — è giunto al limite estremo delle concessioni e la riapertura di discussioni che furono concluse dopo un esauriente esame di tutti gli aspetti del problema irlandese sarebbe vano e d'altronde impossibile.

Severe misure inglesi in Egitto

LONDRA, 29.

Le notizie dall'Egitto sembrano migliori, almeno nel senso che tutte le misure per mantenere l'ordine sono state prese. Il canale di Suez è occupato militarmente: piroscafi armati perlustrano il Nilo. Auto blindate pattugliano le vie del Cairo e di Alessandria e aeroplani sorvolano le adiacenze. Un proclama delle autorità militari, avverte che gli aeroplani hanno lo ordine di lanciare bombe fumigine sugli assembramenti e se la gente non si disperde lanceranno bombe esplosive e apriranno il fuoco con le mitragliatrici.

I disordini non si sono rinnovati e tutto questo è indubbiamente un miglioramento della situazione. Ma a Londra non si fanno illusioni sulla possibilità di nuovi conflitti. Dovunque al Cairo si leggono manifesti sulle cantonate che eccitano gli egiziani ad insorgere ed a massacrare gli oppressori. I giornali in lingua egiziana e in vernacolo sono assoggettati ad un rigoroso esame. Ogni infrazione è punita con la legge militare. Preoccupa anche il boicottaggio delle merci britanniche proclamato ad Alessandria. I cotonieri sono allarmati. Qualsiasi boicottaggio di merce dall'Egitto, ha dichiarato un commerciante di Manchester è una cosa seria. L'Egitto è uno dei pochi paesi che siano degni di prosperità. Vi è un florido commercio tra l'Inghilterra e l'Egitto in cotoni, prodotti chimici, pasta, colla e rame.

Ora si chiede se la Germania la quale sta già lavorando molto a tale scopo riuscirà a soppiantare l'Inghilterra nell'Egitto per quello che riguarda i prodotti chimici e i metalli.

Il "Times„ contro il Governo inglese

Il « Times » in un articolo di fondo pubblicato stamane, approva le misure rigorose prese dal governo ed anche la deportazione di Zaghul appunto perchè ritiene indispensabile che gli stranieri siano protetti ad ogni costo. Ma il « Times » fa risalire tutta la responsabilità della situazione alla politica, o, meglio, alla mancanza di politica del Governo britannico, la quale ha obbligato molti egiziani moderati come Adly pascià a passare di colpo nelle file degli oppositori e dei non cooperatori.

Sir Valentino Chirol, già corrispondente del *Times* dall'Oriente e competentissimo di cose egiziane, afferma che la colpa è di Winston Churchill. Il Governo britannico ha buttato all'aria la soluzione del problema egiziano suggerita da lord Milner: autonomia completa dell'Egitto, e sua alleanza con la Gran Bretagna e presidio britannico sul canale di Suez.

Winston Churchill sostiene che l'Egitto deve appartenere all'impero britannico, deve essere un centro di radunata di manovra, una piazza d'armi strategica insomma per l'esercito britannico. Certo l'Inghilterra è abbastanza forte da schiacciare se vuole, l'Egitto, ma è questa una politica accorta? L'Inghilterra, seminando odi e spargendo sangue in Egitto, servirà ai propri interessi al vasto mondo mussulmano che essa governa e protegge dalla Palestina all'India? Servirà ciò alla sua politica di agevolare le trattative con la Turchia?

Una protesta degli Ulema

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo:

Il Ministro della pubblica istruzione ha fatto chiudere tutte le scuole governative.

Il giornale indigeno *Istaliat*, che è stato sospeso, era ultimamente organo del Governo di Hadli pascià.

La maggior parte delle persone arrestate sono dei vagabondi, ma vi sono anche tra esse, alcuni agitatori che sono notissimi avvocati.

Lord Allenby ha diramato un proclama che autorizza i Sottosegretari di Stato di ogni dicastero ad esercitare i poteri e le funzioni di Ministri nelle questioni amministrative.

I Sottosegretari rappresenteranno i loro rispettivi ministri davanti ai tribunali fino a che un nuovo Gabinetto non sia costituito.

Il grande Mufti, il rettore e il vice-rettore dell'Università di Al Ashar, hanno inviato una lettera collettiva al Sultano nella quale dichiarano che gli ulema si uniscono alla protesta della Nazione egiziana, esprimendo il loro malcontento per la situazione attuale, per le pressioni esercitate contro la libertà individuale e per l'uccisione di innocenti. Essi sollecitano inoltre l'intervento del Sultano e gli chiedono di prendere in esame la situazione con la consueta saggezza.

La Jugoslavia pei fatti di Sebenico

VIENNA, 29.

Il conte Manzoni ha presentato al Governo di Belgrado una protesta per i fatti di Sebenico. Il Governo jugoslavo invierà sul luogo un funzionario per una inchiesta.

A Sebenico sono intanto arrivate navi da guerra italiane.

Munizioni francesi in Anatolia

LONDRA, 29.

Un telegramma da Costantinopoli al «Daily Express» annuncia ufficialmente che degli ufficiali inglesi hanno scoperto un carico di 200 tonnellate di munizioni destinate all'Anatolia per conto della Francia.

Un tentativo fu fatto dall'equipaggio di resistere alla perquisizione. Sembra che vari alti ufficiali francesi siano compromessi.

Conrad e la stampa austriaca

VIENNA, 29.

Delle memorie di Conrad recentemente pubblicate, i giornali austriaci non cessano di occuparsi. La *Neue Freie Presse* continua a formulare riserve, aspettando, tra l'altro, la pubblicazione di capitoli nei quali il feld maresciallo parlerà della guerra mondiale e racconterà come « sia andato per la via della catastrofe ». L'*Arbeiter Zeitung* scrive che si potrebbe benissimo fare a meno di leggere queste memorie se dal loro contenuto si ritrovasse, invece della piena riabilitazione desiderata da Conrad, la prova opposta della responsabilità dell'ex capo di Stato Maggiore, allo scoppio della guerra mondiale. Anzichè salvare l'impero, Conrad lo condusse alla rovina. Chi può infine muovere all'Italia il rimprovero di averci aggredito nel 1915, conclude il giornale, se fra il 1907 e il 1909 volevamo aggredirla noi? Chi può deplorare la sua partecipazione alla guerra, contro le potenze centrali, se le vide pronte ad iniziare premeditatamente, follemente, una guerra mondiale? Questo libro costituisce l'ultimo atto di accusa nel crimine del terribile conflitto del quale, come il libro stesso dimostra, il signor Conrad è in buona parte responsabile.

La situazione dell'esercito austriaco

BASILEA, 29.

La discussione sul bilancio al Parlamento viennese ha fornito interessanti dati sull'attuale situazione dell'esercito austriaco. Secondo il trattato di San Germano questo esercito non potrebbe sorpassare un effettivo totale di 30.000 uomini, cioè 1500 ufficiali, 2000 sottufficiali e 96.500 soldati tutti volontari. Invece effettivamente l'esercito austriaco conta oggi 10 generali, 144 colonnelli, 312 comandanti, 418 capitani e 667 tenenti con un totale di 156 ufficiali di tutti i gradi.

Il relatore del bilancio ha fatto osservare a proposito della situazione dei sottotenenti che questi ultimi diventano molto più rapidamente comandanti sotto il regime repubblicano, anzichè sotto il regime antico.

Quanto alla truppa essa sarebbe composta per ora soltanto di 1693 sottufficiali e 18.463 soldati. Siccome le truppe si reclutano esclusivamente tra le classi del popolo, il loro spirito, secondo il relatore, è molto democratico, mentre lo spirito dei capi che provengono dai circoli cristiano-sociali, antisemiti e germanofili sarebbe abbastanza reazionario.

Notiziario sportivo

Il match Italia-Austria. — Il 15 del prossimo gennaio avrà luogo a Milano il match internazionale Italia-Austria. L'arbitro che dovrà dirigere tal match sarà il sig. John Forster di La Chaux de Fonds.

Girardengo, interrogato se egli parteciperà alla riunione sportiva che avrà luogo a Bruxelles ha fatto conoscere ch'egli è ancora indeciso per accettare l'invito.

Le cause di tale indecisione sembra siano dovute al fatto ch'egli non è presentemente allenato come richiederebbe l'importante riunione.

I matches internazionali. — Cannes batte Barcellona 4-0; Praga batte Barcellona 3-2; Lega Nord e Selezione Olandese, 4-4; Nimes batte Génève, 4-1; Chaux de Fonds batte Mulhouse 3-1.

Bellani e Verri hanno rifiutato di prendere parte alla riunione sportiva di capodanno a Nizza.

Essi vogliono per ora riposarsi almeno un paio di mesi onde potersi trovare pronti per i prossimi cimenti della veniente stagione.

A Parigi avrà luogo a marzo la gara dei « sei giorni ».

Alcuni giornali americani annunciano che a tale riunione prenderanno parte anche Jimmy Coburn e Gadllet.

Alla gara dei sei giorni di Bruxelles si da per sicura la partecipazione di Brocco e di De Ruyter.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile